Udine - Anno 66 N. 108

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 7 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.00 - Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 5-83
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

L'arresto di Gandhi accende nuovi bagliori di rivolta in tutta l'India

India, Malta e Palestina

Se Gandhi non riporterà altri successi, avrà pur sempre al suo attivo il fatto di aver destato lo interesse di tutto il mondo alle vicende del nazionalismo indiano.

L'arresto potrà giovargli o nuocergli?

Non è questo che importa.

Ma egli ha già ottenuto una vittoria, della quale, da buoni intenditori, gl'inglesi non possono non tener conto: dopo avere finto d'ignorare la sua azione allo scopo di svalutarla, essi han dovuto cambiar tattica, e arrestare il fanatico avversario.

A dire il vero c'era un po' di caricatura tanto nella «resistenza passiva» di Gandhi quanto nella affettata indifferenza del Governo britannico, tant'è vero che in varie circostanze gl'indiani dovettero ricorrere a più pratici mezzi rivoluzionari, e gl'inglesi per disincagliare la nave del loro prestigio, sono stati costretti a non più ignorare il Mahatma, procedendo al suo arresto. Qui tanta brava gente vorrebbe sapere le previsioni tratte dal giornale sulle vicende indiane: ma non è il caso di tentare l'impresa, lasciando al tempo, ch'è sempre galantuomo sotto tutti i cieli, di risolvere la grave vertenza della quale è difficile immaginare un pacifico accomodamento.

Del resto non è questo che più importa a chi voglia dare uno sguardo alla intricata situazione nella quale l'Impero britannico si trova impigliato.

Proprio di questi giorni ha dovuto proibire tutti gli assembramenti nelle pubbliche vie di Malta, ove la popolazione, italiana e cattolica, è concorde con il clero latino per opporsi all'opera di propaganda anglicana e antitaliana che il governatorato inglese va svolgendo nell'Isola italianissima. Sappiamo che la Santa Sede ha elevato una fiera protesta contro i sistemi inglesi; e il Governo di Londra ha promesso la pubblicazione di un «libro bianco» da contrapporre alle proteste cattoliche.

La difficile situazione di Malta matura mentre il tribunale di Gerusalemme giudica i mussulmani implicati nei tragici eventi dello agosto 1929. Anche in Palestina, come in India e a Malta, la politica britannica sta raccogliendo frutti di cenere e tosco. L'insanabile dissidio fra mussulmani ed ebrei è stato esasperato dalla politica sionista di Londra, che dall'epoca della mozione Balfour ad oggi, non ha fatto che complicare le avversità di razza e di religione, al solo scopo di nuocere al cattolicesimo e di soffocare fin dal nascere le sacrosante aspirazioni italiane. A chi ben consideri la situazione in India, a Malta e in Palestina riesce evidente che queste sono le diverse manifestazioni di uno stesso fenomeno, creato dalla politica inglese.

Questa ha diviso le razze, per dominarle: agl'indiani ha contrapposto i mussulmani; ai mussulmani gli ebrei; agli ebrei i cattolici, e a questi i greco-ortodossi e gli anglicani. Politica che ha il sagace sguardo aquilino, ma crolla d'un tratto il giorno in cui, quasi per un miracolo dell'animo umano, le genti scoprono il gioco, le masse riconoscono i loro Capi e si agitano in nome di un principio religioso e nazionale.

Il «divide et impera», che ha permesso a Londra l'imperio del mondo, può diventare la formula di una nuova politica nettamente antibritannica. Non basta la flemma inglese per tener testa a un movimento che si estende ogni giorno più, e assume forme e tinte sempre più minacciose. A sanare tante situazioni nazionali occorrerebbe una parola sincera e piena di «humanitas», che l'Inghilterra di Mac Donald, quanto quella di Baldwin, è incapace di pronunciare.

«Humanitas»: parola romana, che solo Roma e l'Italia possono intendere, e applicare al Governo dei popoli.

Può darsi che la civiltà coloniale, che fu finora soltanto commerciale ed egemonica, torni ad essere quale fu nei secoli d'oro dell'Impero romano: cioè civiltà dello Spirito.

Allora sarà la nostra volta.

E non mancano i buoni auspici, mentre crolla il terreno sotto allo stivale britannico: ogni giorno si legge di scavi, di vestigia romane, scoperte in tutta Europa, e oltre. Qualche giorno fa, presso Tunisi, è stato scoperto il cadavere di un legionario romano mummificato: recava ancora accanto le insegne di guerra e gli arnesi del lavoro agricolo.

PIERO PEDRAZZA

La situazione indiana

Morti e feriti - Il successore di Gandhi - Tentativi per far deviare i treni - Il terremoto "segno divino"

BOMBAY, 6.

Un imponentissimo corteo della lunghezza di circa un chilometro ha sfilato per le vie di Delhi. I dimostranti, fermata l'automobile sulla quale si trovava l'ispettore di polizia, l'hanno distrutta. La polizia ha dovuto inviare sul posto quattro camions carichi di agenti di rinforzo. I dimostranti, caricati ripetutamente, sono stati dispersi. Numerose persone sono rimaste ferite. All'ospedale ne sono state ricoverate una trentina: tra i feriti vi sono numerose donne che stavano di guardia agli spacci di liquori. Ulteriori notizie dal Delhi recano che la folla dei dimostranti, raccitasi presso il posto di polizia, ha resistito alle reiterate intimazioni di sciogliersi. La forza pubblica, dopo dieci minuti di vani inviti, è stata costretta a fare uso delle armi. Tra i feriti ve ne sono alcuni gravissimi; sono morti all'ospedale due persone rimaste ferite durante i disordini di stamane.

Il Capo della polizia ha vietate tutte le riunioni e assembramenti di più di cinque persone.

La cavalleria indiana e la fanteria inglese perlustrano la città.

PESHAWAR, 6.

La situazione è ridivenuta tranquilla. La polizia ha operato altri 25 arresti di persone implicate nei gravi disordini dei giorni scorsi.

SIMYA, 6.

Il giorno di lutto nazionale è stato completamente osservato nelle principali città dell'Alta India. Gli affari e i traffici sono rimasti dappertutto sospesi. A Delhi anche le scuole ed i collegi sono rimasti chiusi. Da Lahore si annunciano dimostrazioni in tutta la provincia. A Jullundur la polizia, credendosi in procinto di essere sopraffatta, ha caricato la folla ripetutamente. Durante la carica trenta persone sono rimaste ferite e due di esse in modo assai grave.

BOMBAY, 6.

Abas Tyabyi, ex giudice dell'Alta Corte a Baroda, che, secondo la designazione di Gandhi, si è messo alla testa dei volontari, non appena il Mahatma è stato tratto in arresto, è giunto iersera a Mavsari. Il nuovo Capo del movimento nazionalista indiano ha subito telegrafato a Pandyt Mohailal Nehru, chiedendogli di fissare la città di Jalalpul come luogo di riunione del comitato del congresso. Questa adunanza, nella quale evidentemente dovrà essere esaminata la situazione in seguito agli ultimi provvedimenti del governo dell'India, avrà luogo sabato o al più tardi martedì della prossima settimana.

Da Calcutta giunge notizia di disordini avvenuti in ogni parte della città in seguito ai tentativi degli indiani di rendere generale l'osservanza del giorno di lutto nazionale proclamato dopo l'arresto di Gandhi. La polizia ha preso severe misure per assicurare l'ordine.

Quattrocento poliziotti speciali europei e la polizia indiana perlustrano la città che è percorsa continuamente da autoblindate. Durante i numerosi incidenti sono rimasti feriti poliziotti e dimostranti.

Presso Hawra una folla di fanatici indù ha tentato di impedire il servizio ad un trenino locale per la distribuzione della luce. La polizia è subito intervenuta per allontanare i dimostranti, ma è stata da questi accolta con una violentissima sassaiola e dal lancio di alcuni proiettili. In seguito a ciò, dopo il rituale avvertimento, la polizia si è vista costretta a fare uso delle armi. Una quindicina di dimostranti sono rimasti feriti.

PESHAWAR, 6 (notte).

Le autorità britanniche hanno dichiarato illegale il congresso del comitato pan-indiano in seguito alla contestazione che il comitato stesso aveva tentato di persuadere i Turanzai a effettuare l'invasione di Peshawar. Reparti di truppa presidiano tutti gli accessi alla città, tutti i negozi sono chiusi e in città vi è un'atmosfera di grande tensione. Anche le strade interne della città sono sottoposte ad un severo controllo e non si può più andare liberamente da un punto all'altro della città. (United Press).

CALCUTTA 6 (notte).

Tremila indiani hanno tentato di fare deviare un treno ad Howran. La polizia è stata costretta a fare uso delle armi onde disperdere la folla. Tra i numerosi feriti si contano tre sergenti della polizia britannica che versano in gravi condizioni. (Un. Press).

RANGOON 6 (notte).

Il numero definitivo delle vittime causate dal terremoto di Rangoon, ascende a 263 e cioè 59 morti e 204 feriti. Tutte le vittime sono indigeni. Gli edifici danneggiati dalla scossa di terremoto sono 98, tra cui la famosa pagoda. In alcuni punti della città gli indigeni si sono abbandonati a disordini e a fatti di violenza affermando che il terremoto è un monito del cielo per l'arresto del Mahatma Gandhi. (United Press).

BERLINO, 6 notte.

Questa sera si è svolta una grandiosa riunione di indiani residenti in Europa per protestare contro l'arresto di Gandhi. Hanno parlato parecchi oratori che hanno stigmatizzato acerbamente il contegno del Governo dell'India e specialmente del vicerè Lord Hirwing.

Dopo i conflitti in Terrasanta

GERUSALEMME, 6.

Nove arabi, accusati di avere ucciso durante i moti dell'agosto scorso cinque studenti israeliti del collegio di Hebra, sono stati assolti dal Tribunale per non provata reità.

Un appello del Commissario Sovietico all'Armata Rossa

MOSCA, 6.

Borossiloff, Commissario per la guerra, ha diretto un messaggio all'esercito rosso esortandolo a lavorare indefessamente per la difesa del territorio sovietico, poichè il mondo capitalistico sta organizzando, secondo il commissario, un attacco solidale contro i sovieti. I soldati rossi non debbono essere appunto soltanto per difendere le frontiere della Russia, ma altresì essere elementi propulsori dell'idea bolscevica nel mondo. Insomma il commissario del Governo si appella a suoi armati per difendersi e per offendere. Così riporta la stampa moscovita.

I cimeli di guerra

saranno raccolti presso le sezioni mutilati

ROMA, 6 notte

In questi giorni la vedova del mutilato Maggiore garibaldino Tomaso Marini, ha donato alla sezione mutilati di Adria un cimelio di grande valore. Si tratta del fazzoletto da collo che Giuseppe Garibaldi, dopo il vittorioso combattimento di Capua, avvenuto il 19 settembre 1860, percorrendo il campo di battaglia offrì al Maggiore Marini perchè si fasciasse il braccio sinistro sfracellato poco prima dalla mitraglia.

In seguito alla bella offerta è stato stabilito di creare nelle sezioni dei mutilati dei musei.

La regolare discesa dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 6.

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate, nella quinta settimana di aprile la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha segnato una ulteriore sensibile diminuzione del 0,69 per cento passando da 426.96 a 424. Corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 23,42 a 23,58.

Di Crollalanza parla alla Camera

"Il Regime ha già scritto nel libro della Storia d'Italia pagine incancellabili che da sole basterebbero a individuare una nuova grande civiltà"

ROMA, 6.

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1930-31».

VASSALLO ERNESTO (relatore), sciogliendo una riserva contenuta nella relazione aggiunge poche considerazioni specialmente in confronto alla risposta ad alcuni quesiti formulati dalla giunta stessa al Governo. I pochi formulati, per una sempre maggiore ascensione nel campo delle opere pubbliche, presuppongono adeguate condizioni finanziarie. Ora il bilancio in corso presenta invece una diminuzione di stanziamenti particolarmente per quanto riguarda l'esecuzione di opere straordinarie. La verità è che non si può prescindere dalla cifra, costituente condizione e guida per la discussione del bilancio.

E' convinto che il Governo continuerà nella poderosa attività intrapresa, che se fossero d'altronde necessarie altre riduzioni esse non farebbero che porre in rilievo lo zelo dell'on. Ministro dei LL. PP. il quale saprà superare tutte le difficoltà in nome della grandezza della Patria. (vivi applausi, congratulazioni).

Il discorso di S. E. Di Crollalanza

—CROLLALANZA, Ministro dei LL. PP. *manda innanzitutto un reverente saluto alla memoria del Quadrumviro M. Bianchi (Capo del Governo, Presidente, Ministri, Deputati, sorgono in piedi), che tanta parte della sua attività dedicò anche al dicastero dei LL. PP. Ricorda che nel discorso da Lui pronunciato l'anno scorso sullo stato di previsione del Ministero dei LL. PP. per il corrente esercizio finanziario, aveva avuto occasione di accennare che solo con l'avvento del fascismo si era iniziata una vera politica dei LL. PP. sia dal punto di vista della organicità delle concezioni tecniche che da quello non meno importante della perequazione delle spese fra le varie regioni del Regno. Tale politica à la sua espressione più tangibile nel confronto delle cifre fra il sessantennio che aveva preceduto la Marcia su Roma e il primo sessennio dell'ordine nuovo.*

Il regime sia nel campo delle opere pubbliche che in ogni altra forma di attività ha già scritto nel libro della storia d'Italia pagine incancellabili che da sole basterebero ad individuare una nuova grande civiltà e non deve preoccupare l'eventualità già prospettata dal Duce in un rallentamento alla febbrile opera del Ministero dei LL. PP., eccezione fatta dall'Azienda della strada, che come è noto ha un suo ordinamento autonomo e un bilancio consolidato.

Le difficoltà presenti e quelle che potranno ulteriormente sopravvenire dovrebbero per altro far diminuire se non arrestare le molte richieste che continuano ad essere fatte con alquanta disinvoltura ed in qualche caso con molta incomprensione, non soltanto per la prosecuzione di opere in corso ma anche per l'inizio di nuove ed in certi casi per progetti anche di imponente mole tecnica e finanziaria. Non si deve dimenticare ciò che si è saputo fare nel campo delle opere pubbliche, sino ad oggi, nè la mole stessa dei lavori in corso. Mentre infatti gli impegni sono saliti a tutt'oggi a miliardi venti, i pagamenti effettuati dai LL. PP. e dalla Azienda Autonoma della Strada dalla Marcia su Roma al 30 marzo corrente anno, assommano già alla notevole cifra di oltre dodici miliardi di cui un miliardo e mezzo nei soli nove mesi dell'esercizio in corso.

Attività salienti

Accennando poi alle attività più salienti dei vari servizi del Ministero osserva che il passaggio della Bonifica integrale al Ministero di Agricoltura se ha privato la Direzione generale delle acque di una delle sue forme più salienti di attività, non ha diminuito il grave compito e le grandi responsabilità che incombono sul Ministero del campo della disciplina e delle utilizzazioni idrauliche. Per la disciplina dei nostri corsi d'acqua che è quanto dire per la difesa delle città e delle campagne e per la valorizzazione della ricchezza agricola ed industriale del paese, parecchio già si è fatto ma molto rimane ancora da fare perchè assai lungo fu il periodo dell'abbandono e della più cieca incomprensione.

La distribuzione dell'energia elettrica nel paese è proseguita con sviluppo ed intensità. Le autorizzazioni a scopo irriguo sono salite ad ettari novantamila con derivazione complessiva di circa cinquanta metri cubi al secondo.

Nel campo acquedotti e altre opere igieniche non si è mancato dare notevole impulso, compatibilmente colle condizioni finanziarie.

I problemi attinenti alla riparazione danni derivati dai disastri tellurici o da altra natura continuano ad avere maggiori cure. Intensificata è l'azione degli Istituti per le case popolari.

Nel campo dell'edilizia statale è stata condotta a termine la costruzione del ministero della marina, dell'educazione nazionale e vari edifici postelegrafonici. Lo stato con i recenti provvedimenti intesi a consentire il completamento dei fabbricati in corso ha abbassato la saracinesca per la concessione di contributi e mutui di favore per le cooperative.

Nel campo portuale oltre i lavori in corso per i grandi porti nel corrente esercizio, col sistema delle concessioni e pagamenti differiti, son state disposte altre sistemazioni per porti medi e piccoli.

Ferrovie e autostrade

Per le costruzioni ferroviarie le maggiori disponibilità finanziarie son state impegnate allo sviluppo della Bologna-Firenze mentre altri lavori in corso dovranno segnare il passo. E' in corso di studio il grande piano regolatore delle ferrovie nel quale naturalmente non si potrà e non si dovrà tener conto che dei grandi interessi nazionali. A proposito delle autostrade l'on. Ministro dichiara:

«La costruzione delle autostrade per cui non son mancati i rilievi dei relatori e dell'on. Caccese ha avuto sviluppo coll'inizio dei lavori sui tronchi della pedemontana Torino-Milano-Venezia-Padova. Debbo anzi far presente che la diversità dei sistemi di concezione cui ha accennato il relatore è data dalle speciali finalità cui le costruzioni di autostrade si ispirano e dalla differenza dei traffici che dovranno fronteggiare. Un aspetto del problema della viabilità che ha avuto dal regime funziona organica è quello della manutenzione e sistemazione della rete stradale dello stato. L'Azienda Autonoma della strada voluta dal Duce è entrata in funzione il primo luglio 1926. Destinata a mantenere e sistemare definitivamente una rete stradale di 20.673 km. già appartenente alla prima classe e affidata per il passato in gestione alle provincie e uffici del genio civile, dopo aver creato in poco tempo la sua attrezzatura è già entrata decisamente nel suo pieno funzionamento.

L'Azienda completa sempre più propria attrezzatura tecnica dotando i vari compartimenti di tutti i mezzi meccanici atti a assicurare un moderno e perfetto regime manutentorio.

Anche la Milizia della strada che gli onorevoli relatori vorrebbero vedere giustamente più sviluppata nei suoi quadri, fa sempre più sentire la sua azione nella disciplina della circolazione e nella tutela del patrimonio stradale.

Concludendo il Ministro, osserva che il Regime ha già cambiato anche nel campo delle opere pubbliche il volto del paese, ha saputo trasformare la penisola in un grande cantiere sonante di febbrile attività, ispirato a visioni di potenza nazionale, il suo domani luminoso vede già tracciato dalla infallibile missione storica del suo Capo in un sicuro primato che nessuna forza saprà impedirci di guadagnare e di consegnare ai nostri figli.

(Vivissimi, prolungati applausi, molte congratulazioni).

PRESIDENTE, pone in discussione i capitoli del bilancio, che risultano tutti approvati.

Il Bilancio degli Esteri

Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione spesa del Ministero degli Affari Esteri, esercizio 1930-31».

CIARLANTINI, premette che la miglior politica estera è quella che si fa all'interno, all'estero infatti si è giudicati per le opere che si sanno compiere nel Paese. Ciò ha potuto constatare recentemente il Ministro degli Esteri on. Grandi al quale manda un riconoscente saluto. Tuttavia non è possibile disinteressarsi dell'attività da svolgere all'estero. Ora la politica del Governo fascista all'estero è fatta di saggezza, di prudenza, di gradualità. Essa ha deluso ogni malevola aspettativa e si è imposta all'attenzione delle altre nazioni.

L'oratore confida che possano presto ottenersi maggiori mezzi tenendo presente notevole contributo anche finanziario che ci viene dagli italiani all'estero. E' necessario fare opera affinchè sia tenuto sempre vivo l'amore e l'uso della lingua italiana dai nostri emigrati.

Si compiace dei risultati ottenuti per la diffusione del libro italiano; ma segnala l'opportunità di altre provvidenze in proposito.

Conclude rilevando con compiacimento che dovunque oggi si parla dell'Italia con rispetto e quando si vuole rappresentare il tipo dell'italiano nuovo si pronuncia un nome «Mussolini» e quando il nome di un Capo diventa un simbolo per tutto un Paese, la certezza del domani è infallibile. (vivissimi applausi, congratulazioni).

PRESIDENTE comunica che l'on. Coselschi ha dichiarato di ritirare due sue interrogazioni al Ministero degli Affari Esteri e al Ministro dell'Interno relative all'azione della stampa jugoslava e all'attentato contro il «Popolo di Trieste», il cui svolgimento era stato rinviato a giorno da destinarsi.

La seduta termina alle 19.45. Domani, alle ore 15 seduta pubblica. Seguito discussione Bilancio degli Esteri.

Il XX. anno di regno di Re Giorgio

LONDRA, 6. — Ricorrendo oggi il ventesimo anniversario dell'ascesa al Trono di Re Giorgio a mezzogiorno ad Hydepark e nei vari centri navali militari di tutto lo stato sono stati sparati 21 colpi di cannone a salve.

La vita della Nazione in cifre

Verso i 43 milioni di abitanti

La popolazione al 31 dicembre 1929, calcolata in base ai dati sul movimento naturale desunto dalle rilevazioni mensili - pubblicate nel Bollettino di statistica e da quelli sul movimento migratorio risultante dal numero più attendibile degli emigrati e dei rimpatriati è di 41.508.000 con un aumento di 335.000 abitanti in confronto al 1928. Quest'aumento è inferiore di 55.000 a quello avuto durante l'anno 1928 e ciò è dovuto al minor numero dei nati vivi (35.167) ed al maggior numero dei morti (19.722).

Il numero dei matrimoni nel mese di marzo scorso (24.019) è risultato inferiore a quello del precedente mese di febbraio (31.092), ma notevolmente superiore a quello del corrispondente mese del 1929 (10.471).

Il numero dei matrimoni celebrati nei primi tre mesi del corrente anno (81.502) è risultato superiore di 20.226 a quello dello stesso periodo del 1929 (61.276).

Il numero dei nati vivi nel marzo 1930 (102.716) è risultato considerevolmente superiore a quello del precedente mese di febbraio (94.694) ed a quello del corrispondente mese del 1929 (93.938).

Complessivamente durante il primo trimestre 1930 il numero dei nati vivi (298.768) è stato superiore di 8.785 a quello dello stesso periodo del 1929 (289.983).

Nel marzo 1930 il numero dei morti (49.399) è stato superiore a quello del precedente mese di febbraio (46.813). Ma inferiore a quello del marzo 1929 in cui il numero dei morti raggiunse 80.988 a causa dei rigori eccezionali dell'inverno.

Nel complesso, durante il primo trimestre 1930 s'ebbero 148.818 morti, mentre nel primo trimestre 1929 se n'ebbero 236.760.

L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 149.950 nel primo trimestre 1930 e di 55.223 nel primo trimestre 1929.

La visita del Duce alla Toscana

ROMA, 6.

S. E. il Capo del Governo sarà sabato dieci corrente a Grosseto, domenica a Livorno, lunedì a Lucca, il venerdì successivo a Pistoia, sabato diciassette e domenica diciotto a Firenze.

In tutte queste città il Fascismo prepara grandi manifestazioni di popolo.

FIRENZE, 6 (notte).

La notizia che dal dieci al diciotto corrente il Duce visiterà Grosseto, Livorno, Lucca e particolarmente che nei giorni diciassette e diciotto sarà a Firenze ha riempito di gioia tutti i fiorentini. Essi che da tempo desideravano di poter dimostrare direttamente al Capo del Governo la loro ardente fedeltà preparano a Benito Mussolini delle grandiose accoglienze.

La crociera estiva degli avanguardisti

ROMA, 6 notte

Ferve già fin d'ora alla presidenza dell'Opera alilBla il lavoro preparatorio per la crociera estiva degli avanguardisti. La notizia della crociera venne già comunicata agli avanguardisti del Campeggio «Dux» dalla «Sveglia».

Le crociere costituiscono ormai una simpatica e lodevole iniziativa tradizionale dell'Opera Balilla, che nulla tralascia per preparare in ogni modo la gioventù italiana ai suoi alti compiti futuri.

E' noto come negli anni passati le crociere si svolsero all'estero, quest'anno invece la presidenza dell'O. N. B. ha deciso che la crociera si svolga con il periplo della penisola italiana.

I gerarchi del C.O.N.I.

presso S. E. l'on. Turati

ROMA, 6 notte

A Palazzo Littorio il Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. on. Turati, ha insediato i nuovi presidenti delle varie federazioni sportive recentemente nominati. Alla riunione erano presenti tutti i gerarchi dello sport, ad eccezione dell'on. Renato Ricci, assente giustificato.

L'on. Turati ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dal C.O.N.I. Sulla relazione dell'on. Turati, che è stata ampia e particolareggiata, hanno poi preso la parola quasi tutti i presidenti delle federazioni convocate, i quali hanno esposto i principali problemi delle rispettive organizzazioni. Ha fatto oggetto di particolare esame la partecipazione degli atleti italiani alle prossime olimpiadi che si svolgeranno a Los Angeles nel 1932. Infine sono state ampiamente trattate le questioni dei medici sportivi e della intensificazione degli sports nella vita militare.

Quattro lavori di Pirandello

adottati pel cinematografo

BERLINO, 6 (notte).

Il drammaturgo italiano Luigi Pirandello ha firmato un contratto con una grande casa cinematografica italiana, con il quale viene autorizzato a portare sullo schermo quattro suoi lavori. Il contratto impegna anche il celebre autore italiano a recarsi ad Hollywood per la messa in scena dei quattro films e per scriverne degli altri sul posto.

Il processo contro l'uccisore

del cancelliere Arena

LUSSEMBURGO, 6.

L'anarchico Gino d'Ascanio il cui processo ha avuto inizio davanti alla Corte d'Assisi di Lussemburgo uccise il 30 aprile 1929 con un colpo di rivoltella al cuore il cancelliere della Legazione d'Italia Alfonso Arena.

Diversamente da quanto avviene in Francia e in Italia la Corte d'Assisi lussemburghese non è composta di giurati ma di cinque giudici e di un presidente. Dirigeva il dibattito il signor Giorgio Faber. La vedova Arena parte civile è assistita dall'on. Augusto Torn deputato al Parlamento.

D'Ascanio ha due difensori: l'on. Renebrun lussemburghese e l'avvocato Lazurica del foro parigino. L'imputato oriundo di Massa Carrara, trentenne, ha ammesso nel suo interrogatorio di avere premeditato il delitto e di avere tirato al cuore del cancelliere Arena perchè così era sicuro di uccidere. Ha detto di avere commesso il suo atto perchè esasperato di non potere ottenere il passaporto. Queste dichiarazioni in contraddizione con le deposizioni dei testi e con le risultanze dell'istruttoria in quanto che al D'Ascanio il passaporto non era ancora stato negato, anzi la cancelleria della Legazione aveva chiesto alla Prefettura di Massa Carrara il «nulla osta» per la concessione del passaporto stesso.

Vengono escussi come testi il giudice istruttore Scaachi il quale riferisce particolareggiatamente sull'istruttoria, il capo della polizia Dellerè, il signor Attilio Colombo addetto alla Legazione, la signorina Pettinger impiegata alla R. Cancelleria.

Il processo è stato rimandato a domani per l'escussione degli altri testi.

Notizie in breve

ESTERO

Brigantaggio in Romania.

BUCAREST, 6. — I giornali annunciano che l'automobile sulla quale si trovavano Carlo Dewey, la signora Szemveck moglie del Ministro di Polonia a Bukarest, il signor Dawill Ministro di Romania a Washington è stata attaccata la notte scorsa nei pressi di Bukarest da sei banditi. I passeggeri sotto la minaccia delle rivoltelle sono stati svaligiati. La signora Szembech ha dovuto consegnare tutti i gioielli che aveva indosso. L'automobile rientrava dal castello di Nogvshoaia nei dintorni di Bucarest dove il Principe Bibesco aveva offerto un pranzo in onore di Carlo Dewey. Avvenuta la rapina gli aggressori si sono allontanati scomparendo nella notte.

La minaccia delle cavallette

BUCAREST, 6. — I distretti maggiormente colpiti dal flagello delle cavallette, sono quelli di Kilia e di Sulina. Il Governo ha mobilitato un buon numero di aeroplani, muniti di lanciafiamme poichè tutta la zona del Delta Danubio ed altre, sono minacciate dalle locuste. Si spera così di salvare dalla distruzione agricola altre plaghe romene.

Protocollo

Abbiamo dato, non senza compiacimento, l'elenco delle numerose personalità intervenute domenica all'inaugurazione della Biennale Veneziana.

Non c'è che dire: molti bei nomi, moltissime alte autorità.

Non abbiamo notato, però, una soverchia rappresentanza del P. N. F. (Partito Nazionale Fascista) e questo fatto, nell'anno VIII E. F., (anno ottavo dell'era fascista) ci ha un po' colpiti.

Ma come?

Allora ci siamo permessi, ritornando a sera nelle nostre pacifiche città di provincia, di chiedere ai varii segretari federali perchè mai non fossero intervenuti all'importante manifestazione di arte e d'italianità: e la nostra sorpresa crebbe a dismisura quando seppimo che... nessun segretario federale era stato invitato.

Podestà, Presidi delle varie provincie, autorità di ogni genere: tranne quelle del Partito.

Oh, come?

Allora un amico, ch'è molto bene informato, ci spiegò l'arcano. I dirigenti la Biennale Veneziana continuano a diramare gli inviti alle Autorità secondo il «Protocollo» (se non erriamo) del 1889: e allora.... non esisteva nè il P. N. F. (Partito Nazionale Fascista) nè l'E. F. (era fascista).

Preghiamo il buon Dio che dalla Lagunare non ci venga fatto osservare che, alla fin fine, il Partito è «inserito» nello Stato, e quando sono presenti le autorità dello Stato sono superflue quelle del Partito.

Potremmo rispondere:

I. Che i Segretari federali sono nominati con decreto di S. E. il Capo del Governo;

II. Che un po' di Fascismo non guasta, tanto meno guasta nelle grandi manifestazioni internazionali dove sono presenti tanti rappresentanti delle nazioni estere.

Dove, alla fin fine, in mezzo a tanti candidi sparati, qualche camica nera fa sempre piacere.

Altro che «novecentismo»: evviva il protocollo!

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

La palestra

Andare in palestra: è questo il continuo assillante desiderio del ginnasta. In ogni ora del giorno la sua mente è sempre tesa in questo pensiero; e dovunque si trovi qualsiasi cosa egli compia, non fa che sognare quell'ampio ed arioso camerone dalle pareti immacolate, non fa che sognare cavallo e parallele, sbarra ed anelli, allo stesso modo che un bimbo sogna i suoi balocchi e i suoi giuochi.

Che importa s'è già sera quando egli s'avvia alla palestra col petto che palpita d'ansia e d'emozione come un innamorato che va ad un convegno d'amore? Che importa s'è già l'ora in cui gli altri sportivi, stanchi dalle fatiche del giorno, si caccian tra le coltri o si abbandonano agli svaghi? Anche se il crepuscolo stende un manto scuro sul verde biliardo delle «pelouses» e fa sbadigliare di noia le bocche vuote dei goals, anche se le tenebre della sera abbassano una palpebra di ambra sull'enorme pupilla dei velodromi e illividiscono e ristagnano la acqua delle piscine, la palestra è sempre pronta ad accogliere chi vuol cimentarsi in quella lotta contro la disarmonia e la fiacchezza del corpo ch'è la ginnastica.

La palestra, tra i varii templi dedicati al culto della forza, rappresenta la cattedrale, il luogo in cui si mantiene diuturnamente viva la fiamma dello sport, epperciò le sue porte son sempre aperte a chi vuol celebrare i riti del muscolo e dell'energia.

Anche la forza perbacco, ha i suoi sacerdoti; anche lo sport ha i suoi mistici. E il ginnasta lo si può appunto considerare un sacerdote della forza pura, un mistico che pratica lo sport come fosse una religione. una fede. Basta por mente per convincersene, con quanta elevata deferenza egli s'accosta agli attrezzi. Osservatelo, per esempio allorchè si «presenta» alle parallele. Stupendo di forza e di audacia è il suo atteggiamento ma tuttavia è tutto compreso, come se stesse per innalzare inni ed osanna al nume tutelare del luogo.

Ritto, rigido, col volto fiero e gli occhi fissi dinanzi a sè, egli impugna saldamente gli staggi e resta così immobile per un attimo quasi assorto in una preghiera. Poi si slancia con uno scatto felino nell'angusto corridoio e librandosi leggero sulle aste di legno incomincia a impennarsi con ritmo cadenzato. Solo a tratti s'indugia: sosta in verticale come se volesse riposarsi, e passa da uno staggio all'altro con l'aggraziata levità di un passero che salta sui fili del telegrafo. Ma ecco che si capovolge e largamente torna ad eseguire, instancabile orizzontali e spaccate, passaggi e gran volte, tutti i complicati passi di quella meravigliosa danza aerea.

L'ampio e superbo volteggio con cui termina gli esercizi par quasi la nota culminante, l'acuto finale che nel mentre trascina all'entusiasmo tutti gli spettatori che lo hanno seguito estatici, fa loro rimpiangere lo svanire di quella visione ch'era una vera gioia per gli occhi e per lo spirito.

Ma ecco che passa al cavallo: l'attrezzo che più l'attira, e su cui le sue gambe specialmente hanno agio di sbizzarrirsi a piacere.

Innanzi di aggrapparsi alle maniglie, egli appoggia una mano sull'involucro di cuoio, come per ammansire l'attrezzo con una carezza. Ma tosto che montato gli sia in groppa, appare subito come lo domini facilmente, ad onta della sua scivolosa leggerezza.

Mentre il tronco ruota e s'inclina, s'impenna e ripiomba, le gambe rigide e tese come arti ortopedici compiono vere e proprie mirabilie: intrecciano forbici e controforbici, passaggi e spaccate con velocissima scioltezza e matematica precisione.

Quando infine è stufo, compie un paio di piroette su se stesso, quasi volesse svitarsi dall'attrezzo su cui era imperniato, e scende a terra leggerissimo, piegandosi elasticamente sulle ginocchia, si che pare faccia un inchino di ringraziamento, non si sa se diretto al cavallo o a coloro che si sono raccolti in circolo all'intorno per ammirare le sue prodezze.

Dove più, però, si rivela la possanza e la plastica perfezione del corpo del ginnasta è agli anelli.

Agli anelli si può dire ch'egli impartisca una lezione di anatomia agli astanti, poichè tutti i muscoli che abbelliscono e decorano il suo corpo, non solo si possono vedere affiorare eloquenti di sotto il tenue velo della maglia, ma si posson osservare in azione, mentre guizzano e si stendono, si snodano e si contraggono.

Quando, ad esempio, dalla posizione verticale il ginnasta allargando le braccia scende lentamente a fermarsi in «croce», non v'è fascio muscolare che non appaia turgido e contratto in uno sforzo quasi esasperato di volontà e di azione. Il volto tuttavia ha una espressione serena seppur energica, che non tradisce la fatica, che non rivela lo strenuo duello che combattono i bicipiti e deltoidi contro la gravitazione universale. Il corpo è lì, fermo e librato a mezz'aria, in una posizione perfetta e un'immobilità statuaria che ha del miracoloso. E se a tratti ondeggia un poco, è solo perchè probabilmente, vien scosso dall'ansito degli spettatori ammiranti, così come il vento scuote un frutto maturo che pende da un ramo.

Poscia, con uno scatto rapido e deciso, il ginnasta si rimette in azione, e dopo d'aver eseguito superbe parabole e ardite traiettorie, abbandona con una capriola i penduli anelli, che oscilando si urtano e tintinnano languidamente quasi volessero attirarlo ancora a sè. Ma il ginnasta è già lontano. E' già sotto la sbarra, e tende in alto le mani in un atto che sembra invocazione, che pare un'offerta al dio della forza.

Lo spettacolo ha un fascino che inebria, ha la seduzione di un rito squisito. Dalle sue movenze si sprigiona una tal grazia, un tal magico incanto che tutti all'intorno restano muti e sorpresi come di fronte a qualche cosa di soprannaturale. Il profondo silenzio è incrinato solo dallo stridore delle mani strette alla sbarra e dallo scattare dei muscoli elastici e guizzanti. Nessuno ardisce parlare, nessuno osa muoversi. Solo il caposquadra è staccato dagli altri, e segue ansioso le sue evoluzioni, pronto a sorreggerlo in caso di bisogno. Ma il ginnasta è come assente, come intento a una musica segreta, e non bada affatto a quelli che stanno ad osservarlo. Continua imperterrito a comporre fregi animati e a popolare l'aria con quei capolavori di plastica che paion dettati dalla fantasia di esteta accoppiati all'estro di un artista geniale.

NICOLO' SAMARELLI

Il Gran Consiglio per l'O. N. B.

Il Gran Consiglio, il Parlamento, si sono occupati molto delle future generazioni a cui il Duce guarda con sicurezza d'avvenire, e tuttociò che è stato disposto per i giovani viene riassunto in questa lettera inviata ai dirigenti dell' O. N. B. da S. E. Renato Ricci.:

« *Richiamo l'attenzione sulle ultime disposizioni del Gran Consiglio in ordine alla prossima Leva. L'alto riconoscimento espresso dal massimo organo della Rivoluzione sull'efficienza dell'Opera Nazionale Balilla si incede nella limpida aurora della Patria segno profondo dell'amore dei Capi verso la gioventù fascista che si appresta a conquistare un glorioso destino. La soddisfazione con la quale il Gran Consiglio ha salutato le forti Legioni dei continuatori della quarta Leva sia motivo di orgoglio e di incitamento per l'istituzione che le ha preparate. Il cuore dei giovani esulti di riconoscenza per il Duce, la volontà dei dirigenti educatori tutti si ritempri di nuovo fermo rigore e nella marcia che prosegue incessante più alti risuonino i canti della Rivoluzione riconsacrati nella schietta fede delle nuove generazioni. Alalà.*

RICCI ».

L'Italia giudicata all' Estero

Impressioni dell'ing. Boris K. Stoilaff, reduce da un viaggio in Italia con un gruppo di ingegneri bulgari:

« Un interessante costruzione tecnica a Torino è la centrale telefonica automatica, che rappresenta un' istituzione moderna. In questa centrale tutte le linee vengono date automaticamente senza la mediazione di telefonisti, mentre nella centrale stessa lavorano soltanto due o tre sorveglianti, per l'ordine degli apparecchi. E' da notare che le comunicazioni telefoniche, tanto quelle della città quanto quelle interurbane, sono di imprese private, mentre sono statali soltanto le comunicazioni telefoniche internazionali.

« Abbiamo visitato egualmente la direzione delle centrali elettriche del Piemonte (S.I.P.) che rappresenta un' immensa organizzazione; essa ha la sua sede in un magnifico edificio.

« In un'automobile, noi abbiamo fatto il 15 maggio un giro nei dintorni di Milano, dove abbiamo visitato la centrale elettrica sull'Adda, appartenente al Consorzio Edison. La forza di questa centrale elettrica è di 30.900 Kw. con sei aggregati con cascata di acqua di 39,57 metri. Questa centrale fornisce l'energia elettrica anche alle ferrovie elettriche. Andando verso questa Centrale noi abbiamo viaggiato sull'autostrada che unisce Milano a Bergamo, costruita uno o due anni fa. Al ritorno siamo riusciti a visitare le fabbriche di aeroplani Breda, dove alcuni colleghi hanno avuto la possibilità di fare dei voli, ed egualmente la fabbrica Pirelli per gli articoli di gomma ».

L'ing. Stoiloff così conclude:

« Ho avuto la possibilità di visitare l'Italia nel 1921, quando non era ancora venuto al potere Mussolini ed il Regime Fascista. Estraendomi completamente dalla parte politica della questione, debbo riconoscere che effettivamente il Regime Fascista ha fatto molto nel campo tecnico, dei lavori pubblici e sociali per lo sviluppo dell' Italia contemporanea, che ho potuto osservare molto bene nella mia visita attuale.

« L'Italia ha fatto un progresso grandioso nel campo tecnico. Una delle cause di questo progresso è il fatto che gli ambienti dirigenti si sforzano di mettere a capo di tutte le loro intraprese sempre la persona competente. E oggi con diritto ognuno può rilevare che l'attuale Italia è l'Italia della tecnica; di questo fatto noi ingegneri bulgari ci siamo interamente convinti ».

Giovinezza!

Centoventimila Avanguardisti sono passati al Partito e alla Milizia! Centoventimila moschetti di più al servizio del Regime! E siamo appena alla IVª Leva Fascista; soltanto nell'Anno VIII° del Regime!

Riportiamoci indietro di soli nove anni e il contrasto fra le condizioni del nostro Paese di allora e quelle di oggi non potrà non apparire grandissimo. Contrasto nella situazione materiale ma, più grande ancora, in quella spirituale. quest'ultima ha molto maggior valore della prima.

La società moderna, in genere, trascura il fattore uomo inteso come spirito, tutta tesa com' è nel perseguire scopi materiali. L' Italia fascista soltanto fa eccezione. Noi sappiamo che la materia resta amrofa se non è vivificata dallo spirito. Noi sappiamo che l'abbondanza dei mezzi materiali, l'unità nazionale più perfetta, anche se corredata da un più o meno vasto impero territoriale, non ha valore se lo spirito non ha un tono superiore.

E per questo che il Regime segiovani. E' per questo che noi ci entusiasmiamo allo spettacolo delle legioni di giovani in camicia gue attentamente l'educazione dei nera che entrano cantando nella vita. Anche perchè in quei giovani non è traccia delle tare di cui, più o meno, soffriamo tutti noi che in certo qual modo apparteniamo al vecchio mondo.

Essi entrano nella vita con un motto: «Libro e moschetto!». Essi ricevono il segno della virilità sociale con la consegna di un'arma. Gesto simbolico che li deve far riflettere. Perchè è il segno di una realtà che non si nega, che non permette illusioni.

L' Italia non è più isolata nel mondo: ma lo stesso seguito che ha, gli stessi segni di potenza che manifesta, le creano non poche inimicizie. Occorre che i giovani siano pronti alle battaglie civili, ma anche, se occorrerà, a quelle di altro genere. Occorre che il loro spirito sia pari ai mezzi che la Nazione appresta.

Il bacio e il moschetto che l'anziana camicia nera vi dà, costituiscono una pesante consegna, o giovani. Perchè vi vengono da chi quella arma ha saputo adoperare durante una guerra lunga e difficile, e durante una Rivoluzione che, salvandola, ha trasformato l'Italia. A voi il rendervene degni. E la cosa è tanto più facile oggi che la generosità del popolo italiano ha il Capo che le occorreva.

Amate il Duce come noi lo amammo e lo amiamo. Aver fede in Lui vuol dire essere certi della vittoria.

Vola, Vola Balilla!

Pietro Negro il notissimo «Pierre la Pipe» valoroso aviatore in guerra, ha pubblicato un libro dedicato ai Balilla, che è una storia dell'aviazione italiana; storia esposta in maniera chiara e succinta, è, cosa veramente bella, tanto facile a essere compresa da tutti anche là dove si trattano questioni tecniche e quindi più complicate. Libro che deve essere letto dai giovani e che merita pure l'attenzione dei meno giovani.

«Leggendo questi Libri i Balilla devono ricordarsi che il Duce, vede nell'Aviazione che affida nelle loro mani, e nel loro ardire, la arma più possente per il mantenimento della pace e per le nuove conquiste Italiche ».

E difatti, l'importanza che va assumendo di anno in anno, l'Aviazione è così grande che riesce facile prevedere come nelle eventuali future guerre il compito più grave sarà suo; e quindi necessario che i giovani vi si dedichino con entusiasmo e ne studino i difficili problemi. Fortunatamente la Aviazione Italiana tiene uno dei primissimi posti nel mondo, e l'impulso che essa ha saputo dare e sa dare con sempre maggior vigore il Duce, fa pensare che ancora grandi cose noi italiani possiamo fare in questo campo.

Oggi a noi pare naturale ammirare sullo sfondo del cielo gli aeroplani soli, in squadriglie, quasi storni di immensi uccellacci, compiere acrobazie audaci e, partire per viaggi quasi miracolosi, attraverso immensi oceani e superando altissimi monti; ma se un po' un poco più fondo si pensa a tutti i tentativi fatti per conquistare il regno dell'aria, si vede quante vittime gloriose sono state sacrificate alla Vittoria e quanti sforzi immani sono stati fatti per raggiungerla, quante difficoltà che parevano insormontabili, sono state superate.

Il desiderio di volare fu sempre grandissimo in ogni tempo; prova ne sia il meraviglioso mito di Icaro, il figlio di Dedalo che si fece fare dal padre due ali con le penne di un'aquila riunite con cera.

Ma il tentativo superbo di volare fino al Sole, fallì; il calore solare sciolse la cera ed Icaro precipitò nel mare.

Un mito questo, ma che rivela benissimo uno stato d'animo, un desiderato.

Ad ogni modo, solo in tempi abbastanza recenti si pensò a volare come ad una cosa possibile, e, gloria italiana, il primo che cominciò a studiare in maniera razionale e scientifica il problema, fu uno di quei geni versatilissimi e meravigliosi che solo il nostro Rinascimento seppe dare: Leonardo da Vinci.

E il suo studio appare veramente profetico. Nel seicento e settecento gli studi continuarono in Italia e all'estero, finchè si giunse nel 1783 alla prova di uno di quei palloni Mongolfier, su cui fece la prima ascensione l'italiano Lunardi.

Ma tutto questo era ancora troppo facile, bisognava tentare di far volare apparecchi più pesanti dell'aria.

« Da tempo immemorabile l'uomo aveva fabbricato un oggetto che poteva essere mandato e mantenuto in aria a una certa altezza sebbene fosse più pesante dell'aria: il cervo volante.

Ebbene, il principio su cui si fonda la costruzione dell'aeroplano è lo stesso su cui si fonda quella dal cervo volante: la resistenza dell'aria.

E a questo punto l'autore parla dei diversi tentativi sempre maggiormente perfezionati che portarono l'aeroplano, di cui si dice le parti che lo compongono, il funzionamento e le diverse denominazioni. Segue una classifica dei primi eroi e delle prime vittime di questa forza che si rilevò già così potente nella guerra libica. L'Aviazione da puramente militare, come era in principio, divenne anche civile. Sorgono società si fondano campi e scuole aeronautiche; è insomma un lavorio proficuo e continuo, tanto che allo scoppio della guerra europea, si poteva avere un corpo stabile di aviatori volontari, pronto al suo posto di combattimento. (e sulla rocca di Quarto, il tenente aviatore Ettore Croce, — che fu maestro di volo dell'altro purissimo eroe Gigi Olivieri — unì la sublime canzone dell'elica alle parole di fede e di incitamento che Gabriele d'Annunzio pronunciò presso il Monumento dei Mille).

Un lungo capitolo è dedicato al compito glorioso dell'aviazione durante la guerra; le gesta più belle dei nostri aviatori vi sono messe in rilievo ed i nomi più alti, indimenticabili, di Francesco Baracca, il cavaliere del Cielo lo asso degli assi, di Antonio Locatelli, di Gabriele d'Annunzio, il volatore poeta l'anima della nostra aviazione durante la guerra, e degli altri compagni suoi nel mirabile volo su Vienna vi sono ricordati con parole di entusiasmo e di venerazione.

Finita la guerra l'aviazione italiana era al più alto splendore, tanto da esserci invidiata da tutte le altre potenze. Ma nel periodo di generale rilassatezza e di disordine post-bellico, il periodo di decadenza venne anche in questo campo. Breve, fortunatamente, questo periodo, e seguito poi da una meravigliosa rinascita, tanto che l'otto gennaio 1920, si iniziava il raid Roma-Tokio, ideato anche questo da Gabriele d'Annunzio e il 31 maggio Masiero e Ferrarin giungevano, dopo aver superato infiniti ostacoli, a Tokio accolti trionfalmente dagli aviatori giapponesi. E l'ala gloriosa che aveva portato il saluto di Roma alla capitale dell'impero nipponico parve ai nostri occhi come un radioso volo di rondine, preannunciante la nuova primavera italica che Benito Mussolini preparava nell'entusiasmo silenzioso della vigilia della Rivoluzione ».

Sino a poco tempo fa era ignorato da molti che l'on. Mussolini, fosse stato realmente aviatore eppure è così; dopo aver volato nell'anteguerra, egli, nel periodo che seguì la vittoria, dava per la aviazione tutta la sua opera e quasi diuturnamente toglieva una ora alle sue molteplici occupazioni per dedicarla al volo. Prese le redini del Governo, avocò a sè la suprema direzione delle cose aeronautiche cercando di svilupparle sempre più, ed è merito suo e del suo successore Balbo, se ora l'aviazione italiana è salita in primissima linea, e se l'avvenire promette ancora maggior splendore.

B. O.

Notiziario

A Cervignano

Giovedì scorso alle ore 14 alla presenza del Comandante la Legione Balilla cav. Pettoello, Segretario Provinciale della A. N. I. F. e dell'Ispettore scolastico di Cividale signor Rubbia, i Balilla e le Piccole Italiane della V classe mista al comando dell'insegnante Gaetano Epifani, comandante la Centuria Balilla, eseguirono esercizi d'assieme a corpo libero ed altri esercizi ginnici agli attrezzi.

Indi dopo aver cantato con slancio alcuni nuovissimi inni patriottici, sfilarono inanzi alle Autorità

Il cav. Pettoello rivolse bellissime parole d'occasione ai giovani ed indi tenne una conferenza agli insegnanti del Circolo esponendo ed illustrando i nuovi compiti assegnati agli associati dell'A. N. I. F.

Mussolini agli avanguardisti del "DUX,,

"Io sono orgoglioso di voi,,

ROMA, 5.

Alla Messa castrense celebrata domenica al Campo Dux è intervenuto il Capo del Governo, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario on. Ricci, Presidente dell' Opera Balilla, e da molti altissimi Gerarchi Con fervido manifestaioni d'entusiasmo le venticinquemila giovani Camicie Nere hanno salutato l'arrivo del Duce.

Quindi Mussolini ha pronunciato le seguenti parole:

« *Fierisimi Avanguardisti d' Italia e di oltre confine!*

Dopo che avete rivolto il pensiero a Dio, voglio farvi un elogio vivissimo per il modo col quale vi siete portati in questi giorni di campo.

Avete dimostrato la forza, la gagliardia, lo spirito di resistenza, dei veterani delle trincee, che quando pioveva cantavano e aspettavano il sole.

Avete mostrato di essere veramente il fiore della nuova generazione italiana, avete mostrato sopratutto di essere degnissimi di portare la gloriosa ed invincibile camicia nera della Rivoluzione fascista!

Tornando alle vostre case sono sicuro che conserverete per tutta la vostra vita incancellabile il ricordo di questa settimana trascorsa alla Capitale nella piena e schietta fraternità del Littorio.

Roma madre vi ha accolto con tutta la sua grande simpatia.

Il Fascismo vi ammira!

Io sono orgoglioso di voi! ».

Indescrivibile l'esplosione d'entusiasmo e d'amore che è seguito a queste calorose, scultoree parole. Nella impeccabile fierezza della sfilata di tutti i venticinquemila Avanguardisti, v'era ancora il segno di quel fervore.

Il saluto della "Sveglia,,

ROMA, 5.

La «Sveglia», il quotidiano del Campeggio «Dux», nel suo numero di stamane, pubblica il seguente saluto ai 25.000 Avanguardisti di tutta Italia, radunati a Roma:

« Da tutte le contrade d' Italia siete venuti a Roma, o giovani Camicie Nere della Patria fascista, a fare atto di fede al nostro Duce ed a dimostrare al mondo la forza e l'armonia dei vostri muscoli. In numero di venticinquemila dopo esservi con tenacia e costanza preparati al nuovo cimento, cantando gli inni della Rivoluzione fascista, avete sfilato superbamente nei nostri Stadii ovunque portando la nota della vostra gaia spensieratezza e la luminosità del vostro sorriso.

« Alalà, giovani camerati che vi affacciate al sole d'un radioso avvenire! Voi siete la certezza del futuro ».

Il libro d'oro dei piccoli eroi udinesi

Continiamo la pubblicazione degli atti di coraggio compiuti da giovanetti udinesi:

PIVIDORI AGOSTINO di Stefano di anni 12 da Udine

« Il 10 dicembre 1925, mentre in Via Veneto spingeva un carretto sul quale stava un suo cuginetto di anni 2, in causa del gelo che ricopriva la strada, scivolava nella roggia assieme al bambino; prontamente si adoperava a liberare il piccino impigliato nel veicolo che veniva trascinato dalla corrente e malgrado la violenza e la bassa temperatura dell'acqua, riusciva a trarlo sulla sponda ».

Venne premiato subito con una medaglia d'argento ricordo accompagnata da encomio.

BISARO LIBERALE di Leonardo di anni 13 da Udine - Balilla

« Il 18 aprile 1928 nei pressi delle Scuole elementari di Via Dante, mentre si recava a scuola, accortosi che una bambina di 9 anni, alunna pur essa, era improvvisamente scivolata dalla scarpata nella roggia sottostante, gettati i libri ed il berretto, si tuffava risolutamente in acqua e dopo molta fatica e pericolo, portava la bambina a salvamento.

Dall'Amministrazione Comunale venne immediatamente ricompensato con un premio di L. 100 ed inoltre proposto per una ricompensa al valor civile.

Dalla Direzione Generale delle Scuole Elementari fu citato all'ordine del giorno.

Con provvedimento Ministeriale del novembre 1928 gli venne decretato un encomio.

MARTINIS MARCELLO di anni 15 da Udine

« Il 28 giugno 1929 traeva a salvamento un bambino di anni 4 che stava per affogare nella roggia di Gervasutta dove, inavvertitamente era caduto. Lo rianimava praticandogli la respirazione artificiale.

Encomiato dall'Amministrazione Comunale e premiato con lire 150.

CASTELLANI ANGELO di Antonio di anni 10 da Udine

« Il 26 ottobre 1929 nella roggia di S. Osvaldo, presso il molino Cogoi, salvava una bambina di 2 anni accidentalmente cadutavi, riuscendo a trarla a riva, nonostante la forte corrente e la profondità dell'acqua ».

Proposto per ricompensa al valor civile.

NAVI - UOMINI - IMPERO

Quando in noi italiani venne meno l'antico, profondo amore per il mare e ci dimenticammo che in esso erano riposte le nostre fortune, allora incominciammo a decadere e a perdere la fiducia in noi stessi e nell'avvenire.

Nessuna eco più ci veniva dallo splendore delle repubbliche marinare, nessun incitamento e rimprovero. Avevamo perso il gusto dei vasti orizzonti, delle furiose tempeste, delle navigazioni oceaniche, nè il senso del dominio e dell' infinito più ci allettava, persi com'eravamo dietro una politica piccolo borghese tra le mura di casa. Poco a poco ci rendevamo irriconoscibili distruggendo in noi ogni voglia di superare gli ostacoli, di dominare gli elementi, facendoli strumento della nostra potenza, di sottomettere popoli e paesi, e guardavamo al mare come a un nemico piuttosto che ad un alleato.

Oggi Mussolini al mare ci riconduce, col mare ci fa riconciliare, il mare ci indica come via di grandezza. Non è senza significato che proprio Mussolini, figlio della terra, ci sospinga verso il mare perchè il suo richiamo marinaro ci dice ancora una volta ch' Egli ha saputo in sè raccogliere ed esprimere tutte le virtù della razza, anche quelle dimenticate da secoli.

E noi al mare ritorniamo non come verso uno sconosciuto ma pieni di nostalgia, chè in cuore ci battono i vecchi palpiti dei nostri padri genovesi e veneziani e alla mente ci ritornano le loro audacie e le loro glorie.

Cinque navi da guerra sono scese in mare il 27 aprile.

Gli altri ci negano la parità navale e noi ce la prendiamo anche se ci sarebbe stato più caro spendere quei danari in opere civili.

La differenza fra noi e gli altri è però che noi, oltre a vavare navi, mettiamo al mondo dei futuri marinai. Senza i quali anche la nave meccanicamente più perfetta non è che un' inutile accozzaglia di legno e ferro.

E senza i quali, è inutile parlare di imperialismo, come ha fatto il Ministro francese della Marina. Si può essere padroni di un vasto impero coloniale, si possono possedere i più ricchi bacini carboniferi e di ferro del mondo, si può essere dotati del più esagerato spirito sciovinista, ma se le nascite non superano di gran lunga le morti, la razza muore, lo sciovinismo non ha più ragion di essere e l' impero, il ferro e il carbone passeranno ineluttabilmente nelle mani dei popoli che meglio avranno saputo difendere la prolificità della razza.

Per quel che ci riguarda, notiamo che, tra la decadenza della civiltà europea e i non sappiamo sino a qual punto fortunati tentativi di prevalenza della civiltà americana, solo il nostro popolo ha quella interezza di concezione della vita che è condizione «sine qua non» per vivere una vita degna e parlare d' impero.

Nel corso di dieci giorni si varano cinque navi da guerra, si immettono ufficialmente nella vita sociale centoventimila giovani, si distribuiscono pensioni ai vecchi lavoratori, si prendonò provvidenze, con la legge sulla successione dei capitali, in favore dello sviluppo demografico. E si potrebbe continuare. Basta questo però per dimostrare come nessun lato dell'attività sociale e civile di un popolo sia trascurato dal Governo Fascista.

Basta questo per darci la certezza che, malgrado le difficoltà materiali in cui ci ha posto la natura, che ci è stata matrigna nella concessione di materie prime almeno quanto è stata larga di bellezze naturali, per avere la certezza, ripetiamo, che l'avvenire è e sarà nostro.

Antonio Canova

Possagno!

Che io ti riveda ancora accoccolato sul tuo colle sereno, con la faccia la fertilità della tua terra veneta, con alle spalle la grande massa generosa e fumante del Grappa! Che io, ridiscenda, ancora, nelle luminose albe italiane, giù per le giogaie forti dell'Altipiano come allora, e riposi il mio occhi sulla campagna sdraiata sotto il sole! Che io riveda la dolcezza di un tempietto classico, occultato quasi nel verde, splendido mausoleo di grandezza italica!

Antonio Canova vi nacque il 1. novembre del 1757 da Pietro scalpellino e da Angela Zardo Fantolini. A tre anni rimase orfano del padre ed, essendo la madre passata a seconde nozze, fu affidato al nonno Pasino, pure scalpellino e mediocre architetto, il quale lo avviò presto a squadrar pietre. Così il romanzo della vita di Tonino si cominciò a svolgere malinconicamente, tra il monotono martellio di una rude officina incipriata di polvere e tra i rimbrotti severi del nonno che non peccò di eccessiva indulgenza verso il piccolo nipote. Gli mancarono i sorrisi della fanciullezza e i sorrisi materni.

Fu portato a concentrarsi tutto con la mente nelle rozze figure che popolano l'umile laboratorio e ad esse si offerse, con eroico sacrificio, per trarne la prima scintilla che lo doveva portare alle altezze supreme. E pareva che con un languore di occhi velati dal raccoglimento guardasse costantemente all'ascesa.

Ma la precocità del suo ingegno gli faceva ben presto sentire l'angustia del luogo.

E fu ventura che un giorno gli venisse l'idea di costruire un Leone di S. Marco in burro, che doveva servire per la tavola del Conte Giovanni Falier, senatore veneziano; giacchè questo lavoro gli riuscì di tale perfezione da riscuotere unanimi applausi e da far sì che il munifico conte si prendesse a cuore il piccolo scalpellino. Lo protesse e lo tolse dalle asprezze del nonno per metterlo a studiare con Giuseppe Bernardi a Venezia.

Un orizzonte nuovo si apriva davanti alla piccola anima tormentata da una serie infinita di aspirazioni. Venezia lo beò della sua magnificenza e lo cullò nella sua suggestiva potenza ammaliatrice.

Aveva sedici anni, quando il Falier, che non lo abbandonava mai, gli dava l'incarico di fare due statue in pietra per la sua villa: «Euridice e Orfeo».

A 19 anni costruì per il procuratore Pietro Vettor Pisani il gruppo di un «Dedalo e Icaro» che segnò, per bellezza armoniosa di forme, le più sicure qualità dell'artista.

Dopo di che il Falier lo fece andare a Roma a studiare i monumenti antichi. E Roma, madre dell'arte, lo accolse nel suo seno fecondo e si offerse generosa alla sua estasi per imbeverlo di tutte le sue forme di classicismo più puro. A Roma trovò posto per il suo genio avido di bellezze nuove, addensando nell'anima le sue ansie e le sue trepidazioni per la foga di salire oltre ogni meta.

A Roma ebbe anche la fortuna di trovare un valido protettore nell'Ambasciatore veneziano Zulian. Le commissioni cominciarono a piovere ininterrotte e lo inchiodarono a un assiduo lavoro febbrile. Eseguì per il principe Abbondio Rezzonico un «Apollo che si incorona» per Venezia eseguì un «Teseo che vince il Minotauro». Indi aperse uno studio per la costruzione del monumento al papa Clemente XIV e più tardi eresse in S. Pietro il monumento a Clemente XIII, opera che tramanda un superbo predominio scultoreo sulle architetture che la sostengono.

Ma l'assiduità del lavoro che lo opprimeva e che a poco a poco gli minava la vita, lo richiamava a un bisogno di riposo. Allora rivolgeva l'occhio languido al suo paesello montano, e il cuore nostalgicamente gli si riempiva dell'amore della terra lontana. Bisogno possente di pascersi di tanto in tanto nel ricordo della sua puerizia di povertà e di dolore quando la vita gli largiva i suoi beni. Possagno ridente gli apriva le braccia per brevi ozii di tranquillità geogica.

Poi fu di nuovo a Roma per eseguire opere di carattere mitologico: «Amore con Psiche giacente», «Venere e Adone», «Ebe», «Perseo trionfante», «la Maddalena».

Ma la sua fama doveva ben presto attraversare le Alpi e correre vittoriosa tutta l'Europa. Da principi e da papi e da sovrani esteri gli vennero commissioni copiose e fu proclamato dalla sua gloria il primo scultore del mondo.

Era questa l'epoca in cui l'aquila napoleonica faceva tremare la Europa. Era l'epoca in cui, dopo gli orrori della Rivoluzione di Francia, in una sensazione di riposo, si salutò con rinato fervore il sorgere di nuove figurazioni artistiche.

L'Italia versava sulle sue genti fiotti di poesia per mezzo del Parini, del Foscolo, del Monti e attirava l'attenzione dei popoli stranieri. Antonio Canova rinnovava nella sua plastica meravigliosa tutta l'altera bellezza di Roma e di Atene.

Anche la superbia del Bonaparte, invincibile su tutti i campi, fu colpita dalla potenza di questo genio e lo invitò a Parigi a fargli un busto che doveva poi servire per una statua di cui l'artista era libero di scegliere l'atteggiamento. Ci volle l'autorità del Pontefice e di altri insigni personaggi per convincerlo ad aderire a quell'invito. Perchè Napoleone era il depredatore di tante bellissime opere d'arte strappate all'Italia durante le sue vittorie. E Canova non poteva dimenticare, giacchè all'Italia era attaccato con tutto quell'affetto con cui sa attaccarsi un essere previlegiato che dalla natura ha sortito un incommensurabile amore per la bellezza.

Andò dunque Canova dall'imperatore e si contenne da vero italiano con lui; non senza manifestargli il suo risentimento per quanto di male il Bonaparte aveva operato. Tanto che quell'uomo che da nessuno tollerava di essere criticato, subiva placidamente tante acute osservazioni sulla sua politica, che il Canova con ironia finissima sapeva insinuargli. Poi fu fatta la statua colossale.

E come l'artista non concepiva l'eroismo se non raffigurato nella sua erculea nudità prodigiosa, volle riprodurre Napoleone nudo, come un eroe antico, con in mano la piccola statua della Vittoria alata.

L'idea di Napoleone nudo non convinse nessuno allora, tanto meno Napoleone; forse perchè vide troppo palese il contrasto fra quella bellissima figurazione umana e la sua persona, divenuta ormai obesa. Volle forse vedervi anche un'ironia perchè la piccola Vittoria che aveva in mano gli volgeva le spalle.

Tornato in Italia, dove alternava la sua vita a Roma con qualche passeggiata nostalgica alla sua terra, attese con la consueta attività al suo lavoro. Nel 1810 tornò a Parigi per un busto a Maria Luisa. Nel 1812 andava a Firenze per collocare nella Galleria degli Uffici al posto della Venere dei Medici, una sua «Venere uscente dal bagno», così piena di tenerezza umana che eccitò entusiasmo universale. Gli stessi entusiasmi eccitò un anno dopo una sua «Danzatrice» e un «Paride».

Canova aveva ormai convinto tutto il mondo del suo genio. Di quest'epoca è anche un «Ercole e Lica, oggi costudito nella Galleria Corsini.

Lo distolse dal suo lavoro l'incarico ricevuto dal pontefice (l'astro napoleonico s'era già spento sui campi di Waterloo) di andare in Francia per ottenere da Luigi XVIII la restituzione delle opere d'arte italiane rubate dal Bonaparte. Ebbe da lottare contro ostacoli insormontabili per questa restituzione, perfino contro il furore del popolo che voleva impedirgli di portare in Italia ciò che era dell'Italia. Il pontefice per compensarlo di questo pregevolissimo servigio reso alla patria, lo creò marchese d'Ischia, assegnandogli una cospicua pensione vitalizia: titolo e dono che il Canova non avrebbe voluto accettare.

Intanto dal suo scalpello uscivano «Le Grazie» e uscivano con una perfezione così pura che il Foscolo lo richiamò al rito con i suoi versi famosi.

Altre opere pregevoli di Antonio Canova sono: «La Pace e la Guerra», la «Ninfa giacente» che si sveglia al suono di una cetra toccata da un amorino; una «Polinnia» che si trova ora a Vienna; la «statua di Paolina Borghese»; il «monumento a Maria Cristina» la «Religione», il «monumento a Vittorio Alfieri» in Santa Croce.

Nel 1819 faceva ritorno a Possagno, dove poneva la prima pietra per il suo tempio, per cui modellò anche una grande «Pietà» con Cristo, la Vergine e la Maddalena.

Ma il male che lo aveva tormentato fin da quando faceva il monumento a Clemente XIII, di cui fu causa l'essersi troppo compresso maneggiando il trapano le costole del lato destro, fu più forte di lui. Invano chiese ristoro alla serenità e all'amore dei suoi colli. Gli diedero qualche attimo di speranza, per poi lasciarlo, con tutto il dolore, abbandonato in un'ultima delusione fatale. Un cancro terribile che gli macerava lo stomaco lo illanguidì a poco a poco. Spirò la mattina del 13 ottobre 1822.

***

L'arte di Antonio Canova si svolse attraverso una serie infinita di ascese sublimi, tendenti a portarlo a quell'apogeo di bellezza, che anche nei contemporanei fece penetrare la convinzione di una fama immortale. Essa è strettamente legata allo sviluppo di quelle teorie settecentesche che tendevano a far rivivere il neoclassicismo e al fiorire in Italia delle nuove idealità romantiche. Si ebbe allora l'impressione del ritorno del capolavoro.

Si destò attonito su lui lo sguardo di tutti i mille studiosi che rivolgevano le loro cure alle opere dell'antichità. Si ammirò la rivivescenza dei puri esemplari classici rivestiti di una divina serenità di anima, di una magica grazia. Si delinea in tutte le sue opere una spontanea crescente penetrazione della forma e della materia, derivanti da un intimo procedimento atto a fissarlo costantemente nella realtà. Forse qualche volta traspare la pena di un processo spirituale. Era tanto difficile in pieno Settecento togliersi da quel carattere esclusivamente decorativo, per navigare nelle tranquillità serene dell'arte classica. Talora i suoi lievi peccati sono soltanto peccati di esuberanza, come certe figure femminili più belle ancora del bello, troppo tornite, troppo spirituali, quasi il suo insaziabile amore della forma tendesse a oltrepassare la natura. C'è però sempre una levigatezza e una morbidezza delle carni, c'è una perfetta movenza delle masse muscolari, c'è un pulsare agile di sangue; in una parola ci son tutte quelle segrete qualità scultoree che formano tutta la raggiante gioia della bellezza umana. C'è una musica in tutto lo insieme di ogni costruzione sua che travolge l'anima umana in un profondo respiro vitale.

Per quest'arte Antonio Canova visse, per quest'arte sacrificò la sua non troppo forte fibra di uomo. Ad essa diede volonteroso e ardito tutto il suo fremito, tutta la sua passione. Per essa si assoggettò a forti materiali fatiche, giacchè, quasi volesse gustare tutto per sè lo spasimo della creazione, il più delle volte amava sostener lui tutto il lavoro, dal primo abbozzo della pietra informe allo scoprimento minuzioso di quella palpitante figura che egli cercava, per offrirle il suo sorriso e il suo amore.

Il lavoro per lui era un'ebbrezza, un'estasi.

Non ebbe altra famiglia, si può dire, se non quella delle sue statue.

Ma l'epoca in cui visse, gravida di avvenimenti politici, il nome suo lanciato vittorioso su tutte le plaghe d'Europa, non potevano del tutto tenerlo alieno da rapporti coi personaggi più in vista. L'Italia, lacerata dalle guerre napoleoniche, aveva bisogno del suo nome per tener alto il prestigio della razza.

Canova diede all'Italia la sua gloria, ma con essa volle darle anche la sua opera di fervente patriota. E la sostenne con intrepido coraggio di fronte al principe più superbo, e la ripopolò dei suoi tesori, e la onorò col suo esempio di cittadino operoso e onesto, umile, mite, sensitivo e buono.

UGO ZANNONI

AI MARGINI DELLA STORIA

La corte di Caterina II.a

Scrisse il Principe di Ligne nel 1787: «Se Luigi XIV fosse stato testimone delle magnificenze della Corte di Caterina II ne sarebbe stato geloso e, quasi certamente, avrebbe sposata l'imperatrice delle Russie per non aver competitori».

Il Principe di Ligne esagerò alquanto. A Tsarkowie-Selo ed a Pietroburgo, Caterina non ha predecessori che Pietro il Grande e la czarina Elisabetta, con le loro corti barbare ancora a paragone di quelle francesi ed italiane. Distanze immense. Ma è merito grande di lui essere riuscito ad attenuarle.

Dal suo avvento al trono Caterina pensa di rinnovare e decorare il palazzo di Tsarkowie-Selo. Eppure due anni dopo, Casanova, visitando il giardino di quella dimora imperiale vi troverà materia per sorprese ironie: statue confezionate da soldati della Guardia, Apolli gobbi, Veneri deformi... Ma, accanto a questi mostri, ella ha già creato delle magnificenze nell'interno degli appartamenti imperiali. Il Loynprè, che è buon giudice, le descrive entusiasticamente.

Caterina ha sopratutto la mania di fabbricare. Scrive nel 1799 che quella è una malattia, un furore: più si costruisce e più si vorrebbe costruire. In quest'epoca fa venire da Roma due architetti: il Trombara e il Quarenghi. «Ho voluto due italiani — ella spiega — perchè qui vi sono troppi francesi, che con la loro saccenteria costruiscono pessimamente». Il gioiello, però, di tutte quelle costruzioni, è l'Ermitage, ricca dimora costruita nel più roccocò del tempo su piani e disegni dell'architetto Rastrelli.

Fra le meraviglie di questo fantastico palazzo, oltre il famoso giardino d'inverno, c'è la Galleria dei quadri, che abbonda di capolavori acquistati dall'Imperatrice. Tutt'i più grandi artisti, a cominciare da Raffaello e Tiziano, vi sono rappresentati. Purè Caterina, accumulando questi tesori, confessa di non essere spinta dal gusto delle arti belle, ma dalla gloria di possedere quelle meraviglie. «Ce n'est pas l'amour de l'art, c'est voracità».

Nel 1784 l'Ermitage si abbella d'un teatro, su cui Paisiello dirigerà la «Serva padrona», «Il Barbiere di Siviglia» ed altre opere e Cimarosa musica orchestrale ed opere. I concerti di Sarti si alternano con quelli del Trotti. I più grandi cantanti italiani — la Gabrielli, la Todi, il baritono Marchesi, il tenore Maiorletti — vi fanno sentire il bel canto italiano. La Gabrielli, che ha 7000 rubli all'anno, rifiuta un giorno di cantare negli appartamenti della Czarina, perchè — dice — S. M. non comprende nulla. E poichè Caterina le fa sapere che i suoi marescialli sono assai meno retribuiti, la virtuosa ha questa impertinentissima replica: «Faccia dunque cantare i suoi marescialli».

Pure Caterina è insensibile all'armonia. «Ho desiderato d'ascoltare e amare la musica; ma i miei sforzi son vani: sento del rumore e null'altro...» Soltanto un'aria buffa di Paisiello, intrammezzata da starnuti e colpi di tosse, la diverte tanto da canticchiarla tutte le volte che vede il Maestro.

Passano gli anni e il fonte aumenta. Nel 1778 ad una festa data in occasione della nascita del figlio dello Szarenitch si giuoca al macao su tre tavole in cui ciascun giocatore che «batte il nove» ha diritto ad un grosso diamante che prende con un cucchiaio d'oro da una ciotola aurea messa in mezzo alla tavola e colma di queste gemme. Dopo un'ora e mezza di gioco le ciotole non sono esaurite e ciò che ne resta vien distribuito ai presenti. Rinascita di Golconda... dovuta forse all'onnipotente favorito Principe della Tauride, Potiemkin, il cui lusso, raggiungendo i limiti della più folle prodigalità, finisce con l'influenzare anche l'Imperatrice.

L'uniforme dei Cavalieri della Guardia, che accompagnano Caterina nelle occasioni solenni, è composta di una armatura completa tutta d'argento ed oro. Pure le spese di questa Corte, paragonate a quelle della Corte francese, fanno quasi ridere! In Francia, infatti, si spende circa sette volte di più. Ma Caterina si contenta di dodici ciambellani effettivi, dodici gentiluomini di camera, dodici damigelle d'onore: nulla al confronto delle 400 persone occorrenti alla Casa civile di Francia, a parte quella militare. Il fatto è ancora che, accanto ad un lusso estremo, sussiste una parsimonia singolare. Nel 1791, a un ballo dato al castello di Peterhof, lo scalone principale d'accesso non è illuminato. Nel 1792 ci si accorge che le livree dei paggi di Caterina erano vecchie di trentaquattro anni!

E questa Corte, dal punto di vista dell'etichetta, o ... ..ionez, ed anche della decenza, non è un modello neppure.

Il Conte Sternberg, che visita la Russia nel 1792, osserva come la sala d'udienza del palazzo imperiale, fino all'ingresso dell'Imperatrice, presenti il più grande disordine. Un clamore spaventevole, in cui si mescolano tutte le lingue dell'Europa e dell'Asia, vi regna continuamente. Durante le grandi feste da ballo hanno accesso al palazzo imperiale tutti i titolari di qualsiasi grado militare: ora il cocchiere di Sua Maestà ha il grado di luogotenente-colonnello. Nei giorni di semplice ricevimento, basta avere una spada al fianco per giungere sino alla soglia della Sala del Trono. Nessuna sorveglianza apparente nè all'entrata, nè sullo scalone d'onore, nè nella prima sala comune: nessun funzionario o cerimoniere può chiedere al visitatore chi sia, e dove vada. Negli anni della Rivoluzione, vociferandosi di un attentato preparato dai demagoghi francesi, l'aiutante di campo di servizio, Passek, fa mettere due sentinelle nel vestibolo del palazzo; l'Imperatrice revoca l'ordine.

L'accesso alla sala del trono non è consentito che alle persone che sono in una lista. Ma anche qui regna la massima libertà.

Il terzo paragrafo del Regolamento dell'Ermitage è caratteristico: «Si è pregati d'essere allegri, senza tuttavia nulla rompere, distruggere o mordere».

Il Mazzucchelli — dal quale spigoliamo per questa vivace dipintura della Corte di Caterina II nel suo bel libro edito da «Corbaccio» col titolo «La Semiramide del Nord» — nota che ostacolo principale ad una imitazione più delicata e decente della civiltà occidentale è la stessa Caterina. Il suo spirito, il suo carattere, il suo temperamento la rendono ribelle non soltanto, com'ella afferma volentieri, ai rigori inutili dell'etichetta, ma ancora ai piaceri brillanti e raffinati di Versailles.

L'Imperatrice odia le cerimonie ufficiali, i baciamano, tutte le affettuazioni formali. Ella vuol godere. C'è, sì, l'apparenza della maestà e della grandiosità. Ma c'è anche la più grande libertà. Caterina siede talvolta a mensa con gli ufficiali della sua Guardia, vestita della loro uniforme, e vuota enormi bicchieri di vodka. Tutta la sua esistenza quotidiana si svolge col minimo d'impicci. A tavola non più di dodici-quattordici persone. Tutti i memorialisti sono d'accordo nel proclamare che la cucina imperiale è detestabile. Di sera al gioco Caterina siede sempre alla stessa tavola con le stesse persone. Tra queste, il ciambellano Tcherkof, uomo collerico, il quale picchia pugni sulla tavola e rimprovera alla Czarina la sua imperizia. Caterina non se ne offende mai: procura di giustificarsi anzi e chiama a testimoni i parenti. Una sera elegge ad arbitri due emigrati francesi che assistono alla partita. «Begli arbitri!» — esclama furibondo Tcherkof — «hanno ingannato perfino il loro re».

La Corte di Caterina fu, come tutte le Corti europee di quel secolo, frequentata da avventurieri. Vediamo anzitutto un piemontese, certo Odoard, che è poi sfrattato per scrocco. — Il conte Morelli, ex bandista in un reggimento francese, riesce a farsi nominare colonnello e cavaliere di San Giorgio e dispone largamente di cariche militari. Giacomo Casanova non poteva mancare. Giunge nel 1764, s'introduce nella migliore società, riesce a farsi interrogare da Caterina; ma dopo pochi mesi è costretto a partire per ragioni rimaste sempre misteriose. Anche Cagliostro viene a Pietroburgo, apre il suo famoso gabinetto magico.... Caterina in una sua lettera a Grim, lo tratta da volgare impostore e ne scopre alcuni trucchi. Si disse che l'amico di Cagliostro, la bella Lorenza, avesse conteso il favorito Potiemkin alla Czarina, donde la disgrazia del celebre avventuriero.

L'Imperatrice non amava muoversi dalla reggia. I pochi viaggi che fece rimasero memorabili per un lusso inaudito. Le strade si aprivano per migliaia di verste dinanzi alla sua slitta — che era un appartamento completo tirato da trenta cavalli — e il sentiero si cangiava in comoda pista. Alle tappe sorgevano, per incanto, castelli, borghi e città. Intere popolazioni furono fatte emigrare per popolare i deserti che attraversava Sua Maestà. Il gusto di strabiliare l'Europa veniva raggiunto: ma a prezzo di sudore e di sangue della povera Russia...

t. m. g.

Per la donna

Trionfo dei colori pastello

Moda e psicologia dei colori

PARIGI, maggio.

(United Press). — Che cos'è la psicologia dei colori? Perchè, dopo tanti anni, consacrati a splendide tinte azzurre, verdi e rosse, tornano vittoriose tinte più tenui tinte di pastello? Il nero si è avuto e si avrà sempre; ma questa primavera ci ha portato il rosazzurro di Patou, la dolce tinta cangiante che Molyneux usa così spesso e volentieri, e i diversi delicati toni di verde e di giallo.

Per gli abiti da passeggio si porta un color tortora che confina col rosa, e quel color sabbia dorata dal sole, che sfiora il tanè.

Ha questa rinascita delle tinte pastello qualche attinenza, in fondo, col riaffermarsi della femminilità della moda? La gonna lunga che ricade con grazia, i capelli meno corti, un'arte cosmetica che non pretende più sostituirsi alla natura, ma soltanto imitarne le grazie; tutti questi fattori contribuiscono alla vittoria della delicatezza e della grazia, che oggi vediamo.

La popolarità delle tinte pastello, che sino a poco fa sembravano ancora un po' da collegiali, giova senza dubbio a rilevare la nuova grazia femminile.

Collane di caucciù

PARIGI, maggio.

(United Press). — Non si dovrebbe qualificare il secolo nostro privo di spirito, almeno inventivo, come si rivela nel miglior modo nel campo della moda femminile.

Chiunque abbia vedute le nuovissime collane ammetterà che noi viviamo in un'età piena di colore. Qualcuno ha decretato che il caucciù è non solo una materia durevole e di poco prezzo, ma anche altamente decorativa; pertanto è adatto anche benissimo ad uso ornamentale.

L'idea giunge un po' sorprendente, ma il risultato è mirabile. Lunghi ed esili fili di caucciù sono attorti così da formare un grosso cordone, interrotto ad intervalli regolari da perle di legno di forma irregolare. L'ornamento così formato, si può avere di varie lunghezze e grossezze — la moda odierna preferisce le collane lunghe e grevi — e sopratutto d'ogni colore o combinazione di colori.

Una delle tinte che ha più successo è un rosso vivo, che si accompagna benissimo coi colori più diversi. Chissà se il prossimo passo innanzi, data la tendenza oggi imperante nella moda femminile, ad armonizzare ogni cosa, non consisterà nell'avere, costumi da bagno della medesima tinta che collana e braccialetti, fatti alla loro volta della medesima gomma, che la cuffia da bagno? Infinite possibilità si schiudono agli ornamenti di caucciù.

M. G.

Fatti bella con zuppe di pesce!

L'ultimo trovato dell'arte cosmetica

PARIGI, maggio.

(United Press). — E' «chic» oggigiorno, a Parigi, avere la «faccia di pesce» non già con occhi di pesce o muso da carpione, intendiamoci, ma faccia trattata abilmente in uno dei migliori «salons de beautè» della Rue de la Paix, con ben elaborate zuppe di pesce.

La cura di zuppe di pesce è oggi la più cara e la più popolare ad un tempo. Il pesce le cui scaglie — a quanto assicurano gl'iniziati — solo si addicono a questa cura, vive nel Mediterraneo ed anzi, per meglio favorire i «salons» di Parigi, presso la costa nordafricana. Trattasi inoltre d'un pesce assai raro: ed ecco spiegato l'alto costo della cura stessa.

I competenti narrano che la cura di zuppe di pesce fa scomparire le rughe dalle guance, lasciando una carnagione da ragazzine. Sopratutto per le donne che passano le notti nei «cabarets» e nelle sale da giuoco, bevendo e ballando molto, la cura di zuppe di pesce è una vera manna.

Anche presso i Campi Elisi è stato ultimamente aperto un «salon de beautè» nel quale, sotto la direzione d'una americana, la cura di zuppe di pesce è coltivata con zelo speciale. La decorazione architettonica delle stanze è intonata allo scopo, le pareti sono fregiate di pitture ittiologiche, ciò che — si assicura — ha la sua utilità. Qui la cura di zuppe di pesce si svolge in tre tappe, per tre settimane complessive.

Non si creda che il beneficio di tale cura riservato ai ricchi. Si è già prodotta anche una crema di pesce, che si vende a palate a prezzo relativamente basso. Con qualche centinaio di franchi già si debbon poter cancellare dalle proprie guance le tracce della vita notturna, grazie alla crema di pesce. Certo, la cura perfetta rimane quella delle zuppe...

Essa non combina con un massaggio d'olio di fegato di merluzzo. Ma dev'essere (e come no?) una qualità speciale d'olio di fegato. Gli specialisti dicono che tali massaggi rinforzano bensì i tessuti dell'epidermide del viso, ma che l'effetto ultimo desiderato, cioè il ridistendersi dei muscoli afflosciati del viso, non si ottiene se non con l'applicazione delle famose zuppe di pesce.

(Richard D. McMillan).

Le signore messicane

fedeli alla gonna corta

CITTA' DEL MESSICO, maggio.

Le case di mode del Messico appoggiano, con le loro mostre, le lettere pastorali di taluni Vescovi messicani, che hanno esortate le loro pecorelle a vestire con più modestia. Ma le Messicane, a dispetto delle esortazioni episcopali e delle seduzioni della moda parigina, non hanno abbandonata la gonna corta.

Il giornale «La Prensa» raccolse l'opinione di gran numero di signore e signorine — non curandosi di quella degli uomini — e le intrepellate si espressero, in grande maggioranza, per la gonna corta.

Non già che la gonna lunga non abbia i suoi particolari partigiani nel Messico, ma da quella parte si trovano straordinariamente frequenti le insegnanti di scuole femminili ed altre signore il cui giudizio subisce forze un'anfluenza professionale.

Tra quelle categorie di signore e signorine che contano davvero nel determinare il gusto del pubblico, prevale la predilezione della gonna corta. A favore di questa, della sua conservazione, si adducono ragioni estetiche, igieniche, economiche e morali.

Una graziosa dattilografa, interpellata da «La Prensa», disse che molte ragazze, nascondendo con un'ampia gonna la realtà delle proprie membra, preparerebbe al pubblico una delusione. La signorina sta per la gonna corta, diremo così, per ragioni di filantropia.

Come si cancella a Londra

con massaggi la dura maschera del gioco

LONDRA, maggio.

(United Press) — Ciò che più dà da lavorare, in questo, momento, ai «salons de beautè» londinesi, sono i «visi da bridge».

Vi affluiscono signore della buona società, giovani signore benestanti, che fanno dello sport, ma che hanno in faccia qualche cosa che non va. Lineamenti regolari, guance senza rughe, ma volti inespressivi. La bocca non sorride, gli occhi nemmeno. Hanno dimenticato il sorriso; se ci si provano, non si addice alla loro faccia. Gli occhi hanno sguardi freddi, calcolatori. La linea dura della bocca è rigida in mezzo al viso. Non guardano già in modo crudele o specialmente astuto: portano semplicemente una maschera, dietro la quale scompare ogni spontaneità, ogni moto schietto. Presentano un volto senza vita.

«Vengono da noi giovani donne in gran numero — spiegò la proprietaria di un «salon» di Bond Street — per far rimediare a quel difetto che noi chiamiamo «viso da bridge». Sono, sempre, signore che hanno troppo tempo da perdere. Passano i pomeriggi e gran parte delle notti al tavolino del «bridge».

La passione per il «bridge» rende il loro volto senza espressione. Siedono, veramente, al tavolino da gioco come «croupiers», intente a veder tutto e non lasciar indovinare nulla. Poi, non possono più spogliarsi di quel viso da «croupier», da «bridge». Hanno qualche cosa di strano, che improvvisamente agghiaccia. Credo si possa dire che la maschera dell'attenzione forzata vela il volto della donna prima di quello dell'uomo, sovrapponendosi all'espressione naturale.

Una volta che ci sia, non è tanto facile eliminarla. Noi facciamo del nostro meglio per cancellarle con massaggi, ma, sinceramente, non disponiamo ancora del supremo sicuro mezzo per restituire alle signore il sorriso perduto».

Il sorriso perduto....

Un'importante fonte storica giapponese

TOKIO, maggio.

(United Press) — Funzionari della Corte sono in trattative con un pronipote di Saemonnojo Kavaji, che è un letterato, per acquistare le note lasciate dal suo bisavolo. Fu questi un uomo geniale, che, nei decennii che precedettero la grande restaurazione del 1867, sotto gli ultimi Sciogun, avendo la carica ufficiale di giudice, ma essendo in realtà il primo diplomatico del Giappone ed il suo primo finanziere, svolse le prime e decisive trattative dell'Impero del Sol Levante con l'estero.

La storia di tali negoziati, coi quali il Giappone si mise in contatto vero col mondo esteriore e che reparano quindi le riforme del grande Mikado Mutsuhito, fu spesso nota al solo Kavaji, che ne informava il padre in numerose lettere.

Quando la stella degli Sciogun della Casa dei Tokugava impallidì, Kavaji si tolse la vita.

Le sue lettere e il suo diario sono una fonte di pregio inestimabile per la conoscenza di uno dei più importanti periodi della storia del Giappone.

La Mostra bibliografica sarda

CAGLIARI, 6.

Ieri nell'Aula Magna della R. Università si è inaugurata la mostra Bibliografica Sarda e quindi è avvenuta l'apertura della mostra Regionale dell'Artigiano Sardo. Entrambe le manifestazioni fanno parte del programma della «Primavera Sarda» che in questo secondo anno di vita segna un grande successo. Alla inaugurazione della mostra è intervenuto anche il S. S. di Stato S. E. il Conte Cao di S. Marco.

Al cantiere navale è stata felicemente varata la motonave «Città di Agrigento» che fa parte della nuova flottiglia della Società Florio.

Echi e riflessi

Il reverendo James Walker della chiesa presbiterana di Astoria (Stati Uniti) ha fatto un'inchiesta fra le sue pecorelle, che ammontano a qualche centinaio, per sapere come si raffigura l'uomo ideale. Egli ricevette — scrive l'«Indépendance belge» — numerose risposte. Questo genere d'inchieste è bene accolto agli Stati Uniti. Ecco dunque le quattro qualità che donne e fanciulle apprezzano più nell'uomo: 1. buon carttere; 2. educazione e intelligenza; 3. salute; 4. ambizione e attitudine di vedere il lato comico delle cose. Quattro donne hanno risposto: «Lo sposo deve essere un atleta». Sette hanno risposto che lo desiderano di spirito religioso. Una poi ha dichiarato: «L'uomo ideale è quello che sa comandare a sua moglie». Passata l'inchiesta agli uomini, la maggioranza ha riposto che è desiderabile che la moglie porti una dote: al minimo di 500 dollari; ma tutti furono d'accordo nell'affermare che non avrebbero sposato una donna disubbidiente, ciò che prova che hanno delle velleità di tiranneggiare la moglie; ma non sono certo le americane, piene di spirito d'indipendenza, le donne più atte a subire un giogo pesante.

***

La nuova moda femminile delle vesti lunghe è riuscita veramente nefasta per le danze moderne, secondo le dichiarazioni fatte dal Presidente dell'Associazione tra i maestri di Ballo americani, nell'ultima riunione tenuta da questa associazione a Chicago.

Le vesti lunghe, specialmente quelle da sera che le signore indossano nei trattenimenti da ballo ricercati ed eleganti, hanno reso necessario un rallentamento nel tempo di tutti i balli moderni, per cui lo stile generale delle danze moderne finora in voga ne è risultato radicalmente trasformato, tanto da creare qualcosa di totalmente nuovo e diverso.

Il cambiamento, ha concluso il Presidente signor Thomas Sheehy, segna il declino ormai definitivo dell'era del jazz.

***

La costruzione del Duomo pisano ebbe inizio nel 1063 ed ebbe termine nel 1118: fu consacrato da Papa Gelasio II. Sulla metà del secolo XIII venne demolita la primitiva facciata e furono prolungate in avanti le navate del braccio principale. Fu allora costruita la facciata quale si vede attualmente per opera dell'architetto Rainaldo e del Buschetto. Nel 1277 la chiesa era finita; in quell'anno si iniziò la costruzione del Camposanto. Tuttavia anche dopo il 1277 il Duomo di Pisa ebbe importanti aggiunte ornamentali e belle decorazioni specie per opera di Giovanni Pisano (1299-1301). La costruzione del Battistero incominciò nel 1153. Il maestro («magister») Diotisalvi ne fu il primo architetto. Il campanile pendente ebbe un principio lombardo nel 1277 e alla fine del secolo XIII o ai primi del secolo XIV ebbe un proseguimento gotico. La torre è ra il segno di due epoche artistiche che si longiungono (ornamento dei finestrati) sino oltre la metà del secolo XIV. Giovanni Pisano che pare sia stato agli inizi lo architetto della torre, sarebbe stato poi sostituito da un maestro Giovanni de Simone addetto anche alla fabbrica della «Primaziale» e indicato in varie pergamene del 1260, del 1264 e del 1267.

***

I «cavalli del rango di Sua Maestà» e quelli cioè che venivano esclusivamente montati da Napoleone, non erano cavalli di razza speciale.

Essi dovevano possedere qualità particolari, e ricevevano una educazione appropriata alle sue abitudini, lontana dall'educazione tradizionale, per modo che unissero ad una estrema velocità e alla massima sicurezza del piede una specie d'indifferenza al morso ed allo sperone.

Napoleone ebbe cavalli di tutte le razze di tutti i mantelli, di tutte le stature: cavalli arabi, russi, tedeschi, (che gli piacevano poco, perchè li trovava troppo grandi, troppo pesanti e soggetti al capogiro), limosini, spagnuoli, normanni, e perfino dell'America del Sud.

L'equipaggio da sella del Primo Console era composto di sei brigate, ciascuna di dieci cavalli e di una riserva di dodici cavalli: in ciascuna brigata due cavalli erano destinati a esser montati esclusivamente da Napoleone.

Divenuto Imperatore, egli aumentò il numero delle brigate, portandolo a dieci, ciascuna di 13 cavalli, tre dei quali riservati esclusivamente a lui.

Nella campagna del 1812, Napoleone ebbe pertanto a sua disposizione e montò alternativamente trenta cavalli; ciò spiega in qual modo egli potesse, con una sapiente distribuzione di cambi, fare in tempo così breve delle corse come quella da Valladolid a Burgos; per un percorso di venti leghe s'impiegavano sei brigate, per modo che ciascun cavallo non doveva percorrere più di tre o quattro leghe.

Quando si pensi che tutta la scuderia di Napoleone fu rinnovata completamente almeno tre volte, si ha per il solo imperatore, un totale di oltre cento cavalli di cui non si è riusciti a redigere la

CRONACA PROVINCIALE

Il primo Concorso Filodrammatico Provinciale

Abbiamo giorni fa dato notizia come la Federazione Provinciale delle Filodrammatiche indica ed organizzi per il prossimo mese di Luglio il I. Concorso Filodrammatico Provinciale.

Ecco il Regolamento, approvato dall'apposita Commissione e dal Dopolavoro Provinciale:

1) E' indetto dalla Federazione Provinciale delle Filodrammatiche del Dopolavoro Provinciale di Udine il I. Concorso tra le compagnie Filodrammatiche della Provincia che recitano in lingua italiana.

2) Il Concorso si svolgerà nel mese di Luglio 1930. Le sedi di detto concorso saranno quelle designate dalle Compagnie concorrenti, ove di volta in volta si recherà la Commissione.

3) Il Concorso ha lo scopo di premiare quelle compagnie Filodrammatiche e quegli attori dilettanti che meglio eseguiranno i lavori teatrali affidati alla loro interpretazione; sia complessivamente che singolarmente.

4) Potranno partecipare al Concorso quelle Compagnie Filodrammatiche che abbiano almeno sei mesi di vita ed i cui aderenti siano tutti iscritti all'O. N. D.

5) Non avranno diritto di partecipare al Concorso quelle Filodrammatiche o quei singoli attori che abbiano percepito un utile finanziario dalle prestazioni teatrali, intendesi con ciò la divisione fra i soci degli eventuali utili derivanti dagli introiti e non devoluti a scopi sociali e collettivi.

6) Le Associazioni concorrenti dovranno indicare all'atto della iscrizione al Concorso il numero e i nomi delle attrici e degli attori che fanno parte della Filodrammatica. Potranno essere compresi nell'elenco artistico due attori che abbiano fatto parte con regolare contratto di scrittura, in compagnie professionali, ma che siano stati lontani durante i due ultimi anni comici. Tali attori, nelle recite di concorso, non dovranno sostenere parti di protagonista nè di ruolo principale.

7) Le filodrammatiche ammesse al Concorso, dovranno rappresentare un lavoro di autore italiano in tre o più atti. Ogni filodrammatica dovrà indicare non oltre il 15 maggio cinque lavori tra i quali la Commissione del Concorso ne sceglierà uno da far rappresentare dando comunicazione della scelta non oltre il 31 maggio. In nessun caso si ammetterà la sostituzione del lavoro scelto.

8) La Commissione procederà nei suoi lavori d'accordo con il Dopolavoro Provinciale. La Giuria sarà nominata dalla Federazione Provinciale delle Filodrammatiche ed approvata dal Presidente del Dopolavoro Prov. I componenti la Commissione dovranno essere resi noti alle Filodrammatiche partecipanti non oltre il 31 maggio.

La classificazione sarà fatta per complesso per attori e per attrici. La classifica distinguerà il primo classificato di ciascun sesso nei ruoli principali. Per la valutazione del complesso, i giurati terranno conto dell'affiatamento, della dizione del movimento degli attori della cura dei particolari scenici e dei vestiari della scelta ed interpretazione collettiva dei lavori. Per la valutazione dei singoli si terrà conto della interpretazione personale, della pronnuncia italiana, della cura del trucco e della correttezza mimica.

9) Ogni giurato darà la votazione da uno a dieci per ciascun complesso e per ogni singolo elemento e sulle stesse schede farà gli apprezzamenti particolari per il giudizio definitivo. Terminate le recite la Commissione, in seduta plenaria, scrutinerà le votazioni e con la scorta di esse e delle osservazioni di ordine generico che avrà annotata durante le prove di concorso, emetterà un verdetto di classificazione.

10) Il giudizio espresso dalla Commissione sul concorso e la classifica conseguente sono inappellabili.

11) Il turno in cui dovranno aver luogo le recite sarà affidato alla sorte, sempre che la Commissione non creda di disporre altrimenti; in linea di massima rimane però fissato che le rappresentazioni si svolgeranno nei giorni di giovedì sabato e domenica.

12) Qualora il numero delle iscrizioni impostasse superiori al periodo stabilito dalla Commissione, l'ammissione delle concorrenti sarà limitata, a parere insindacabile della Commissione la quale si riserva di accettare le domande di iscrizioni che le pervengono.

Premi

13) Sono istituiti i seguenti premi di merito per le associazioni Filodrammatiche:

alla prima classificata L. 500, medaglia d'oro e la Compagnia verrà inviata a spese del Dopolavoro Provinciale) al Concorso Filodrammatico Nazionale che si svolgerà a Roma nel prossimo ottobre; alla seconda L. 300 e medaglia vermeil; alla terza L. 200 e medaglia d'argento.

Poichè la messa in scena deve avere oggi nel risveglio della filodrammatica una maggiore importanza la Commissione ha deciso di assegnare un premio unico per la migliore messa in scena. Verranno inoltre assegnati dei premi ai migliori attori di ciascun ruolo e cioè primo attore e prima attrice, primo caratterista e prima caratterista, primo brillante e prima brillante, giovane... a tutte le Compagnie concorrenti verrà rilasciato il diploma.

14) Le domande di iscrizione devono pervenire alla Federazione Provinciale delle Filodrammatiche non oltre il 15 maggio p. v. accompagnate dall'elenco dei lavori proposti e dalla quota di iscrizione di L. 50. Per informazioni e schiarimenti od altro le Filodrammatiche si debbono rivolgere alla Federazione Provinciale delle Filodrammatiche presso il Dopolavoro Provinciale di Udine - Via Villalta, 14 - Palazzo Trento.

Da Pordenone

Lavori di abbellimento alla stazione

La nostra stazione ferroviaria sta prendendo una magnifica veste floreale, più smagliante e più varia ancora di quella dell'anno scorso.

Nuovi lavori di adattamento sono stati fatti, nuove aiuole sono sorte, i rampicanti hanno fatto strada, ed intorno alla fontana, ch'era veramente un po' antiestetica, sta sorgendo un piccolo chiosco verde. Fra le colonne dell'atrio interno pendono dei bei vasi in terracotta sostenuti da artistiche catene e collari in ferro battuto e continuano i lavori che porteranno la nostra stazione certamente in testa nell'annuale concorso.

Inutile dire che tutto questo lavorio è dovuto al capostazione titolare cav. de Valenzuela, coadiuvato dall'instancabile capo gestore signor Micheluz, dall'assistente ai lavori signor Mette, dal sottocapo gestore signor De Vivo e da tutti gli altri addetti alla stazione, dai capistazione aggiunti agli ultimi manovali.

La visita del Generale Piazza

Oggi alle ore 11 giungerà a Pordenone per una visita a questi reparti della M. V. S. N. il generale cav. Piazza comandante il Gruppo di Legioni accompagnato dal nuovo console della 63ª Legione « Tagliamento » cav. Petrone.

Tutti i militi si riuniranno alla Casa del Fascio alle ore 10.30 per attendere l'ambita visita dei due alti ufficiali.

Beneficenza

Al comm. avv. Enea Ellero, superstite dei Mille, l'Istituto di Assistenza ai Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, ha inviato, a mezzo del Comune, la somma di L. 600 quale assegno speciale in ricorrenza del 5 maggio, anniversario della eroica spedizione dei Mille.

Infortuni

Bellomo Guerrino di Vittorio, dianni 14, operaio presso la ditta fratelli Burello da qui, riportò ferita a Ipiede destro. Guarirà in giorni dieci salvo complicazioni.

— Bonadel Maria fu Antonio di anni 30, operaia presso il Cotonificio Veneziano di Torre di Pordenone, riportò delle contusioni al dorso della mano sinistra. Venne giudicata guaribile in giorni 8 salvo complicazioni.

— Bellot Giovanni fu Sante, operaio presso la Società di Macinazione, nel sollevare un sacco di farina si produsse delle contusioni muscolari alla schiena. Fu giudicato guaribile in giorni 8 salvo complicazioni.

Una rissa

Ieri a Rorai Grande per futili motivi venivano alle mani tali Chiaradia Antonio e Sappini Francesco. Il risultato fu che il Sappini Francesco dovette farsi medicare per lesioni riportate. Il Chiaradia verrà denunciato.

L'arresto di un energumeno

Ieri a Torre veniva tratto in arresto tale Salmon Giovanni per maltrattamenti usati e lesioni prodotte alla propria moglie Braido Giovanna.

Dovrà rispondere anche di minacce a mano armata.

Listino dei prezzi

Il Comune ci comunica il seguente listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 3 maggio 1930:

Granoturco vecchio al quintale da L. 70 a 74 — Fagioli vecchi da L. 150 a 200 — Sorgorosso da lire 60 a 65 — Frumento da L. 120 a 125 — Patate da L. 60 a 65 — Vino mediocre all'hl. da L. 180 a 200 — Fieno al q.le da L. 27 a 31 — Stramaglie da L. 15 a 16 — Legna da ardere da L. 13 a 15 — Uova la dozzina da L. 4.10 a 4.80 — Polli e galline al Kg. da L. 7 a 7.50 — Capponi o tacchini al Kg. da L. 6 a 6.50.

DA VENZONE

Il nuovo Podestà

Sabato si è insediato il Podestà del nostro Comune, sig. Luigi Orsini, capo manipolo della M. V. S. N., Commissario straordinario alla Sezione Fascista di Amaro, squadrista del '21 che settembre scorso resse il nostro Comune in qualità di Commissario prefettizio. Nei sette mesi di amministrazione straordinaria, il capo manipolo Orsi seppe dimostrare di essere all'altezza del compito di amministratore di un importante e glorioso Comune qual'è il nostro.

Al camerata ed all'amico Orsi le nostre congratulazioni per il riconoscimento della sua fede e dei suoi valore e l'augurio vivissimo di reggere per molto tempo l'onorifica mansione.

La chiusura del mercato del vino a Tarcento

Come avviene di tutte le cose umane, anche la sagra tarcentina del vino, pur così festosa e piena di vita, è volta al suo termine! Ieri sera, infatti, alla mezzanotte, il mercato si è chiuso e le luci variopinte così bene predisposte dal pittore Pasquali e che richiamavano in modo così fantastico lo ambiente, si sono spente, mentre coloro che s'erano attardati, trattenuti dalla squisitezza dei vini, si avviavano alle loro case...

Tra gli ultimi a dare il loro saluto alla selva di bottiglie, siamo stati, oltre al Comitato al completo (cinque membri in tutto) noi giornalisti, riuniti ad una modesta cena.

Le ore sono trascorse lietissime, mentre da lungi perveniva la eco di canti intonati nel padiglione del Mercato. L'albergatore signor Pasianotto s'è fatto onore veramente. Alla fine del ritrovo, uno degli invitati — il Marchese Edoardo Mangilli — ha voluto un'altra volta far assaggiare gli eccellenti Picolit di Savorgnano di Torre, tra vivo entusiasmo, non potendosi esprimere in altro modo la propria riconoscenza per il pensiero gentile, visto che i discorsi erano tassativamente proibiti.

Avevano scusato la loro assenza — tra gli altri — il poeta Enrico Fruch (la cui indisposizione, ormai verso la fine è stata appresa da tutti col più vivo rincrescimento), il conte Florio, il cav. Giovanni Sbuelz di Savorgnano di Torre ed altri ancora.

Alla fine della cena, altre autorevoli persone si sono aggiunte, cosicchè il tempo è trascorso nella più sentita cordialità, promettendosi nel prossimo anno in occasione del terzo Mercato annuale del vino a Tarcento.

Il telegramma di S. E. Marescalchi

Al deferente saluto rivoltogli dal presidente del Comitato per il Mercato del vino, comm. Biasutti, di concerto col presidente della Cattedra provinciale gr. uff. Rubini col presidente del Consorzio provinciale di viticoltura cav. Giuseppe Morelli de Rossi e col Commissario prefettizio col. Armellini presenti all'apertura del Mercato, S. E. il Sossotegretario alla Agricoltura e alle Foreste rispondeva col seguente telegramma:

« Ringrazio graditi saluti, inviando rallegramenti e sinceri auguri. Cordialità vivissima. — MARESCALCHI ».

Un boccale gigantesco

è stato mandato al Comitato perchè figurasse al Mercato, dalla premiata fabbrica di Laterizi Galvani di Pordenone, la quale si è dichiarata disposta a stampare boccali con scritte friulane augurali predisposte dal Comitato del cessato Mercato del vino.

Da Codroipo

Tesseramento fascista

La Segreteria politica avverte nuovamente tutti i ritardatari che il giorno 10 corrente scade il tempo utile per il ritiro delle tessere dell'Anno VIII. Scaduto tale termine le tessere non verranno più consegnate.

Visita di ex bersaglieri

Domenica furono in gita a Codroipo ospiti dei Bersaglieri locali, il Direttorio di Udine, presieduto dal Presidente cav. col. Marin, e un forte numero di soci.

Essi giunsero nella nostra cittadina alle ore 16 circa e furono ricevuti nella trattoria alla «Terrazza» da una forte rappresentanza di Codroipo tra i quali notammo il valoroso mutilato medaglia d'argento sig. Pietro Campo.

Il socio bersagliere sig. Angelo Zuccaro, porse al col. Marin il benvenuto e l'augurio per l'anniversario delle nozze d'argento.

La lieta brigata trascorse in fraterna armonia parecchie ore, ai canti della Patria, dopodichè gli ospiti graditi ripartirono.

Per vivo desiderio espresso dal col. Marin si spera che tra poco sia anche da noi formata una Sottosezione di Udine dell'Ass. Naz. Bersaglieri.

Convegno magistrale

Lunedì scorso, nel pomeriggio, al Teatro « Benini », gentilmente concesso dall'O. N. Dopolavoro, ha avuto luogo un convegno degli insegnati dei Circoli didattici di Codroipo e Rivignano.

All'inizio della riunione, il R. Direttore Didattico signor Passoni, ha rivolto un cordiale saluto al cav. Pettoello, segretario provinciale dell'Ass. Nazionale Insegnanti fascisti, presente all'adunanza, il quale, dopo aver ringraziato e ricambiato il saluto, ha illustrato dettagliatamente e con efficacia gli scopi dell'Associazione ed i doveri degli associati.

Ha riferito diffusamente sui lavori del recente Congresso Nazionale di Brescia, ed ha distribuito le tessere per il corrente anno.

Il R. Direttore ha quindi intrattenuto gl'insegnanti su alcuni argomenti di carattere scolastico; ha dato comunicazione che al R. Provveditore agli Studi del Veneto comm. Gasperoni, è stata consegnata la medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione, invitando i maestri ad offrire, magari in piccole proporzioni, il loro obolo in questa circostanza, a favore della Colonia Alpina di Enego. Sono state subito sottoscritte oltre duecento lire ed al R. Provveditore è stato inviato un telegramma di deferenti felicitazioni.

Con un tradizionale e modesto rinfresco la riunione ha avuto termine.

La "Quadruvium" a Rivignano

La Compagnia Filodrammatica e Corale « Quadruvium » dell'O. N. D., domenica prossima sosterrà la sua prima recita fuori della cittadina.

I nostri bravi attori e cantori, sotto la direzione del valente cav. Montico, e che seppero ottenere dei successi magnifici, siamo certi che nella loro prima uscita avranno quella soddisfazione che i loro sforzi meritano.

Essi domenica prossima, inaugureranno il Teatro di Rivignano invitati da quella Sezione dell'O. N. Dopolavoro.

La nostra Compagnia sarà felice di riportare in quel cordiale ed ospitale centro, un'altra ottima riuscita, iniziando così a farsi notare anche dagli altri centri della provincia.

Lo spettacolo che verrà dato è uno dei più attraenti: verrà rappresentato il bellissimo lavoro friulano: «il Liron di Sior Bortul». La prima commedia rappresentata con tanto successo dalla nostra compagnia. Lo scherzo comico « La consegna è di russare », la brillantissima farsa che ottenne sempre l'approvazione del pubblico.

Festa della Scuola

Sotto la guida dei maestri del Capoluogo, si stanno alacremente preparando i vari numeri del programma della festa pro « Dote della Scuola », alla quale, pare, presenzierà anche il R. Provveditore agli Studi. A suo tempo daremo maggiori particolari.

Una lite

Domenica sera nell'osteria Scodellaro di Zompicchia, tali Riga Raimondo, muratore di Zompicchia e Piccoli Fiorendo di Rivolto, venivano a diverbio, tanto che a un certo punto il Piccoli con un forte pugno mandava a ruzzoloni il Riga, che dovette essere perfino trasportato in Ospedale.

La vittoria della Società di Tiro a Segno

La notizia della vittoria della nostra squadra di Tiro a Segno nel tiro di guerra, alla Gara federale di Osoppo, è stata accolta con viva ammirazione, dall'intera cittadinanza.

Auguriamo che anche nelle prossime gare i tiratori conseguano i migliori risultati.

Il mercato

Si svolse ieri, martedì, favorito da una giornata bellissima, il primo mercato franco del mese. Si è avuto un concorso di gente specialmente nelle prime ore del mattino. Moltissima merce di tutti i generi e molti affari conclusi. I granoni si sono aggirati sul prezzo di L. 65 al quintale.

DA TARVISIO

Recite al Dopolavoro

Sabato sera, di fronte ad un pubblico scelto e numerosissimo, la compagnia filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, ha recitato nel teatro del Dopolavoro Comunale « L'ultima serenata », 2 atti tragici di Augusto Magini; e «Buona notte», 1 atto brillantissimo del medesimo Autore.

«L'ultima serenata», lavoro di grande effetto tragico in due personaggi — tipo Gran Guignol — è stato interpretato con molta naturalezza ed efficacia dall'Autore stesso nella parte di Tullio e dalla Sua gentile Signora, Lola Magini, nella parte di Lia.

La brillantissima farsa «Buona Notte», è stata interpretata assai bene dal sig. Magini «Cirillo», dal sig. Daneri «Basilio» e dal sig. Vannucchi «Achille». Quest'ultimo però non ci è sembrato perfettamente a posto nella interpretazione della sua parte anche perchè gli è mancata una adatta truccatura in carattere con lo spirito del lavoro. In complesso non ne ha però sofferto ed il pubblico si è divertito moltissimo, ripagando gli attori con scroscianti applausi.

Numerose chiamate al proscenio ha avuto l'Autore — Attore — Sig. Magini, al quale rivolgiamo anche da queste colonne la nostra parola di lode e vivo compiacimento.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Conferenze settimanali

Le Conferenze settimanali alle due Sezioni del Dopolavoro, del Capoluogo e di Corno di Rosazzo, si susseguono ininterrotte. Sulle virtù medicinali del limone e dell'arancio, e sul tabacco, ha parlato da competente il dott. Nerli, e sabato scorso il Segretario Comunale Achille Zanini ha brillantemente intrattenuto sul tema: « La Scuola ».

Il numerosissimo uditorio, che gli è stato prodigo di meritati applausi e rallegramenti.

A Corno di Rosazzo il capitano Guido Missaghi ha trattenuto la folla degli scarponi colla emozionante rievocazione della presa del Monte Nero.

E così il Dopolavoro di S. Giovanni, diviso in due Sezioni per ragioni geografiche ma intimamente unito nelle persone e negli scopi, procede sicuro sulla via del risorgimento e del progresso sotto la guida intelligente ed energica del nuovo Podestà, rag. Aldo De Luca, e del Segretario Politico di Corno di Rosazzo, camerata Stoppato.

Da Cividale

La Commedia restaurata

L'Ufficio Stampa del Fascio di Cividale comunica: Venerdì sera all'Istituto Fascista di Cultura, davanti ad un pubblico numeroso e scelto, il Prof. A. Lanza del R. Liceo tenne l'annunciata conferenza sul tema: « La Commedia restaurata».

Collegando questa lezione a quella sulla Commedia dell'arte, il conferenziere espose la vita romanzesca e le vicende letterarie di Carlo Goldoni, prendendo come guida i quattro sonetti scritti sull'argomento da Giosuè Carducci e preparandone con esteso commento la lettura. Passò poi all'analisi dell'opera del commediografo veneziano, mettendo in luce l'importanza della restaurazione Goldoniana. Accennò quindi alle lotte che la resturazione dovette sostenere e lesse infine alcune scene dei «Rusteghi e delle Baruffe» chiudendo con una sintesi dell'Opera Goldoniana, «Refolo» di vita nuova nell'arte del teatro Italiano.

Ascoltato con viva attenzione, il conferenziere fu salutato alla fine con nutriti e meritati applausi.

Il ritorno degli Avanguardisti

Un'accoglienza trionfale ebbero oggi al tocco gli Avanguardisti cividatesi reduci dal concorso Dux di Roma. Tutte le autorità, tra cui notammo il Segretario politico, il Podestà, il Presidente e tutto il Comitato comunale dell'O. N. Balilla, il Comandante e gli ufficiali del Presidio, il tenente dei CC. RR., i Presidi, i Direttori e gli insegnanti di tutte le scuole della città, tutte le formazioni giovanili, tutte le scuole, tutte le rappresentanze, dal Fascio ai Combattenti e ai Mutilati e una infinità di popolo, si trovarono affollati alla stazione ferroviaria all'arrivo del treno.

Fra grida entusiastiche di alalà e al suono della brava fanfara dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, i reduci discesero dal treno, che nel breve tragitto da Udine a Cividale avevano tappezzato di scritte inneggianti al Re, al Duce, all'Italia. Imponente il corteo che attraversò le vie della città fra una continua ala di popolo plaudente. Dinnanzi alla Casa del Littorio, i reduci che erano stati messi al posto d'onore fra i Balilla ed i loro compagni meno fortunati che non avevano partecipato al concorso, furono passati in rivista dalle Autorità. Subito dopo la sfilata, siccome pioveva, gli Avanguardisti furono raccolti nella Sala del Littorio, ove, davanti alle Autorità ancora presenti, il presidente del Comitato comunale avv. Sandrini rivolse loro brevi ma commosse parole di saluto, di plauso e di incitamento. Fra grida di alalà, al Duce, ai loro istruttori e comandanti, i giovani si ritirarono alle loro case. Bella constatazione questa: ad onta delle condizioni atmosferiche sfavorevolissime da loro trovate al campeggio Dux, i nostri baldi Avanguardisti hanno riportato dalla città eterna un morale altissimo e un entusiasmo che commove. « L'aver veduto il Duce è cosa che compensa tutti i disagi cui siamo stati esposti » disse uno di questi bravi giovani: e negli occhi gli brillava una luce nuova.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

O. N. D.

Alla Biblioteca testè inaugurata di questa Sezione Dopolavorista sono pervenute le seguenti offerte di libri:

Moschion Sergio, volumi 15 — Venier Guido, volumi 12 — Scarda Carlo — raccolta completa della « Scena Illustrata » anno 1929 — Busetto Igino, volumi 4 — Bruno Pacco, volumi 2.

Ai donatori vadano i ringraziamenti di questo Direttorio.

Il Parroco di Muscoli nominato Decano

Con recente superiore disposizione il Reverendo Parroco della frazione di Muscoli don Angelo Trevisan è stato nominato a titolare dell'importante Decanato di Visco ove è stato accolto da quella popolazione con tutti gli onori e con la più cordiale ed aperta ospitalità.

Il M. R. don Trevisan che fu titolare per ben dieci anni della Parrocchia di Muscoli ove seppe farsi apprezzare per le sue eccelse qualità e per la sua nota bontà d'animo e generosità ed ove godeva la simpatia e l'affetto più sincero di tutti i suoi parrocchiani lascia fra gli stessi il più vivo rimpianto.

Al Reverendo don Angelo Trevisan vadano le nostre congratulazioni e felicitazioni per la sua ben meritata nomina al Decanato di Visco e gli giunga il saluto affettuoso di tutti i Cervignanesi.

DA PAVIA DI UDINE

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Mattelloni-Patroncini versarono al locale Asilo Infantile le seguenti offerte: Famiglie Mattelloni - Patroncini L. 50 — Famiglia co. Fabio Lovaria L. 50 — Famiglia Antonio Carlini di Udine L. 20 — Famiglia Gio. Batta Paolini L. 5 — Antonio Zuccolo L. 5 — Gio. Batta Biasioli L. 2.

Nel lieto evento del battesimo del suo neonato Gastone, il signor Pio Mattelloni versò L. 25.

La Presidenza dell'Asilo Infantile ringrazia sentitamente i munifici oblatori.

Da Tricesimo

Dopo l'inaugurazione della Casa del Littorio

Il plauso di S. E. Turati...

In risposta al telegramma inviato dal Segretario Politico al Segretario Generale del Partito, S. E. Turati ha inviato il seguente telegramma:

« *Dott. ASQUINI - Fascio Tricesimo — Mio plauso vivo alle fedeli Camicie Nere Tricesimo che inaugurando Casa Littorio tenacemente voluta e costruita hanno espresso pel Duce e pel Regime loro fede incrollabile - TURATI* ».

e quello del Segretario Federale

« *Esprimo ancora a Lei e Podestà mia viva ammirazione e compiacimento per vostra Casa Littorio ieri inaugurata. Vostra opera è sicuro auspicio per maggiori fortune Fascio e popolazione Tricesimo. Saluti fascisti — RAIMONDO DE PUPPI* ».

Hanno inoltre telegrafato giustificando la loro assenza: il senatore Elio Morpurgo, la marchesa Denti Pecile delegata dei Fasci Femminili, il cav. Enrico Broili, il col. Zanuttini ecc.

L'on. Fancello aveva inviato la seguente lettera:

« Carissimo Asquini. — Non posso essere oggi a Tricesimo per la vostra festa. Ti ringrazio del cortese invito e formulo i migliori voti per l'avvenire delle vostre organizzazioni fasciste. Buon lavoro e buoni frutti per voi e per il Fascismo. Tante e tante cordialità. Tuo aff. Enrico Fancello ».

Mercato mensile

Malgrado buona parte degli abituali frequentatori dei nostri mercati fossero impediti dai lavori di inizio della campagna bacologica e dalle ultime semine, ritardate dal maltempo, il mercato è riuscito parimenti affollato e sono stati conclusi buoni affari.

I prezzi, come periodicamente avviene in questa stagione sono sensibilmente ribassati, specie per i suini.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

La squadra avanguardista premiata

Abbiamo appreso a mezzo telegramma che la nostra squadra avanguardista, partecipante al 2° Concorso « Dux » a Roma, è stata premiata.

Venne classificata seconda della provincia e, avendo riportato punti 107.60, ottenne il premio di primo grado.

Alla balda squadra che seppe farsi onore nella Capitale, vadano le nostre vivissime congratulazioni.

***

Ieri mattina col treno delle ore 11.43 giungevano in paese accolti da tutta la popolazione gli Avanguardisti partecipanti al II. Concorso « Dux » che ebbe luogo domenica scorsa nella Capitale.

Ad accoglierli alla stazione notammo il Podestà on. Fancello, il Vice Podestà sig. Vivalda, il seniore Dino Fancello e altre personalità, anche le scolaresche, avanguardisti, la Banda del Dopolavoro e molti cittadini.

Fra le rappresentanze notammo anche l'Associazione Mandamentale dei Commercianti con Labaro e il Fiduciario dott. Gino Begglato.

Appena giunto il treno la banda intonò « Giovinezza » mentre subito scesa la squadra venne accolta con scroscianti battimani. Formatosi quindi il corteo con in testa la banda suddetta al suono di Giovinezza si diresse presso la Casa del Fascio. Con uno scrosciante alalà il corteo si scioglie mentre la banda suona ancora.

Rinnoviamo ai baldi ginnasti le nostre felicitazioni.

Pro patronato scolastico

Gli sposi Fiorido-Sbaiz e gli invitati tutti nell'occasione delle loro nozze inviarono al Patronato Scolastico L. 117.35.

Nelle scuole di Savorgnano

La scorsa domenica nelle scuole di Savorgnano gli alunni diedero in presenza di molti cittadini un saggio scolastico.

Il programma venne svolto con disinvoltura e precisione tanto da riscuotere frequenti battimani.

Una lode agli insegnanti istruttori signorina Polo Bianca e signor Mancini Gabriele.

DA REMANZACCO

Beneficenza

Ci piace segnalare al pubblico l'elargizione di L. 200 per il locale Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, ed altrettante per la Sezione Dopolavoro, pervenuteci dal noto e stimato negoziante Guido Moreale, che è anche socio dell'Opera Balilla e che in tutte le circostanze si distingue generosamente, dando prova continua di alto sentimento patriottico e di attaccamento alle nostre istituzioni. I preposti vivamente ringraziano, augurandosi che l'esempio del Moreale trovi imitatori.

Il Coro del Dopolavoro

L'affluenza dei forestieri dai paesi limitrofi nel nostro ridente paese domenica fu superiore ad ogni previsione, data anche la magnifica giornata ben degna del mese dei fiori.

Dopo le solenni cerimonie religiose, svoltesi con grande concorso di fedeli, il nostro bravo Coro del Dopolavoro, che merita davvero ogni elogio, istruito e diretto dal prof. Luigi Garzoni, svolse sulla pubblica piazza un vasto repertorio, ripetuto anche alle ore 20.30, riscuotendo fragorosi applausi dal numeroso pubblico presente.

DA COMEGLIANS

Insediamento del Direttorio

Domenica alle ore 14, nella sede Municipale, ebbe luogo l'insediamento del Direttorio della locale Sezione del P. N. F. Era presente, col Segretario Politico e col Podestà, il Direttorio al completo.

Il Segretario Politico, aprendo la discussione, prese in esame la situazione finanziaria, passò quindi ad illustrare l'attività delle varie organizzazioni locali del Partito constatandone la loro efficienza.

Il Podestà fece quindi una dettagliata relazione dei problemi urgenti che interessano il Comune e che sono avviati alla loro migliore risoluzione.

Alla relazione seguì una discussione fra i presenti riguardante varie questioni locali.

Il Segretario Politico, dopo aver ringraziato a nome del Direttorio, il Podestà, richiamò l'attenzione dei componenti il Direttorio sulla dibattuta questione della normalizzazione della Ferrovia Val Degano.

A coronamento della discussione, che è seguita su questo argomento, il Direttorio ha, all'unanimità, approvato il seguente comunicato:

« Il Direttorio della Sezione del P. N. F. di Comeglians auspica che il Regime, nel ritmo accelerato di opere intraprese che hanno trasformato tutta l'Italia in un grandioso, risonante cantiere, risolva questa grande opera di interesse regionale e nazionale e che i Ministeri competenti ed i Comuni interessati trovino e concedano con fiducia i mezzi necessari di sovvenzione per la sua realizzazione ».

In memoria Teresina Raber

I sigg. Benedetto e Nina Raber per onorare in forma degna la memoria dell'adorata loro figlia Teresina, involata sul limitare della giovinezza or son appena 8 giorni, hanno versato la somma di L. 400 così ripartite fra le Istituzioni locali:

Congregazione di Carità L. 100 — Asilo Infantile, 100 — Opera Nazion. Balilla, 100 — Comitato Maternità ed Infanzia, 50 — Comitato Antitubercolare, 50.

Diamo inoltre l'elenco delle oblazioni ricevute in occasione delle commoventi onoranze funebri tributate alla compianta scomparsa: L. 100 ciascuno: Pietro Raber e famiglia — L. 50: Dante e Cirillo Raber — Famiglia Screm Casanova — Guglielmo e Anita De Antoni — Screm Andrea — Ceschia Ferdinando, Tarcento.

L. 30: Ferdinando Screm — L. 25: Umberto De Antoni — Amedeo Zanier — F.lli Aita, Tolmezzo —

L. 20: Famiglia Castellani — Dott. Aulo Magrini — Lea Zanier — Famiglia Enrico Capellari.

L. 15: Pietro De Antoni.

L. 10: Guido Pasini — Romanin Lino Forni avv. — Famiglia Raber Povolaro — Famiglia Bollacasa — Valle e D'Andrea, Ovaro — Romanin Riccardo — rag. Giovanni Rinoldi — G. Cleva — rag. R. Colledan — Angelo Zamolo — Vito Watschinger — Famiglia De Crignis Martino — Vidale Secondo — Sbrizzai Elvira — Famiglia Nicolò Ceconi — Linussio — Candoni — Da Pozzo.

L. 5: Romanin Pelio — Arrigoni Francesco — rag. Paolino Miccoli — Umberto De Antoni di Pietro — Terzina Gortan Capellari — Casali Antonio di Antonio — Sorelle Coradazzi — Famiglia Ariis — Geom. Pietro Della Pietra — Di Piazza Damiano — Zuliani Luigi.

L. 2: Della Pietra Gio. Batta Maranzanis — Luigi Della Pietra di Giacomo — Letizia Gusetti.

L. 1: Della Pietra Giuseppe — Danelutti Leonardo.

Importo complessivo L. 773 che dal signor Podestà è stato così erogato:

L. 300 all'Asilo Infantile — 200 alla Congregazione di Carità — 173 all'Opera Nazionale Balilla — 100 all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

I preposti alle Istituzioni beneficiate nel mentre ringraziano in particolare la famiglia Raber della cospicua elargizione ed il resto dei benemeriti oblatori, si augurano che il generoso esempio sia imitato, sia nelle liete che nelle tristi ricorrenze, da tutti coloro che si trovano nella possibilità di farlo.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

A proposito di vipere

Ci facciamo dovere rendere di pubblica ragione la seguente dichiarazione:

I sottoscritti dipendenti della Tenuta di Villa Bruna (proprietà F.lli Rizzani) riferendosi all'articolo apparso sul giornale «Il Gazzettino» del 29 aprile u. s. fra la cronaca della Provincia di Udine circa la comparsa di enormi quantità di vipere in detta Tenuta (Comune di S. Giorgio di Nogaro) dichiarano che mai ebbero in dette campagne a scorgere traccie di tali rettili e che le notizie apparse su detto giornale sono prive di fondamento.

F.to: Favaro Lino — Facco Albano — Sabbadin Emilio.

Vorremmo domandare al «Gazzettino» se dopo questo ed altri casi nei quali si è dimostrata la leggerezza del suo corrispondente, non sia giunto il momento di farla finita col dare ospitalità a fantasticherie del genere, quando queste riguardano persone che hanno ben altro da fare e una dignità da far rispettare.

FERVOROSA ATTIVITA' DEL FASCISMO FRIULANO

L'Assemblea del Fascio di Pulfero

alla presenza del Vice-Segretario Federale

Domenica, alle ore 17.30, ha avuto luogo l'assemblea generale di questo Fascio, con l'intervento dell'illustre ed amato Vice-Segretario Federale dr. Enrico Preindl.

Pulfero è in festa: da tutte le case sventola il tricolore.

Nella piazzetta prospiciente il Municipio vediamo schierati in bell'ordine i quadrati Militi alpini della locale Centuria, i Balilla, gli Avanguardisti e tutti gli altri fascisti in camicia nera. Vi si nota inoltre la Banda del luogo, oltre a numerosa folla che assiste ammirata e piena di simpatia a questa magnifica adunata delle forze fasciste della «Val Natisone».

L'arrivo del Gerarca, che è accompagnato dal Capo Manipolo Gabrio Gabrici, Segretario del Fascismo Cividalese, è accolto dal suono di «Giovinezza», mentre tutti i presenti salutano alla voce; il Gerarca percorre la fronte dello schieramento, ammirando e compiacendosi con il Segretario Politico, Capo Manipolo Celli, per la imponente adunata.

Intanto con gentile pensiero un Balilla si fa innanzi ed offre al Gerarca un bellissimo mazzo di fiori: il presente del piccolo Balilla è graditissimo.

Quasi tutti i fascisti prendono posto in una sala delle Scuole per la relazione morale. Mai a Pulfero fu vista una assemblea così imponente. Aperta la seduta, il Segretario Politico Celli, prende la parola rivolgendo innanzi tutto un ringraziamento al Vice-Segretario Federale per aver voluto acconsentire di presenziare l'odierna Assemblea del Fascismo della Slavia italiana, che si sente, non solo onorato, ma orgoglioso dell'intervento di sì amato Gerarca, e gli porge a nome di tutti, un fascistico saluto. A queste parole la Assemblea scatta con una vera ovazione, che dura parecchi minuti, all'indirizzo del dr. Preindl, che è raggiante e commosso per la toccante manifestazione.

Passa poi a ricordare, tratteggiando in forma sintetica, le eccelse virtù del Quadrumviro della Rivoluzione Michele Bianchi, figura purissima di fedele servitore della Causa Fascista.

Dopo un minuto di raccoglimento alla memoria dello Scomparso, inizia a parlare della situazione politica. Premesso di aver assunto la reggenza del locale Fascio il 1. Novembre 1929, allo scopo di rimettere a posto la crisi che travagliava la Sezione, può oggi, attraverso la stessa riuscita dell'Assemblea, dimostrare di essere riuscito nell'intento prefisso, corrispondendo così alla fiducia in lui riposto dalle Superiori Gerarchie.

Espone quindi le cifre che danno l'idea della mirabile efficienza in cui presentemente si trova la Sezione: Fascisti regolarmente tesserati N. 110; Militi N. 65; Balilla N. 45; Avanguardisti N. 14 (passati in occasione della 4ª Leva).

Tributa un plauso ai Militi che ovunque chiamati hanno sempre risposto presente, facendo appieno il loro dovere.

Riferisce poscia sulla diffusione data al Calendario Nazionale, alla diffusione del «Giornale del Friuli», esortando i presenti a voler leggere questo nostro battagliero giornale, che è portavoce del Fascismo Friulano. Accenna allo splendido risultato della «Befana Fascista», la cui raccolta raggiunse la ragguardevole cifra per un centro modesto come è il Comune di Pulfero di 1470 lire, potendosi così beneficiare ben 116 bambini poveri.

Dopo aver esortato i fascisti a mantenersi sempre disciplinati, attivi e fedeli, chiude con una domanda: « Camerati! Posso io dire all'amato Vice-Segretario Federale, dr. Preindl, di portare al prezioso Capo del Fascismo Friulano, il vostro giuramento di dedizione assoluta alla Causa Fascista, il giuramento che voi, saldamente inquadrati nei ranghi, siete pronti in ogni momento a marciare verso tutte le mete e verso tutte le battaglie, nel nome del Duce? Un « Sì » formidabile corona la chiusa della relazione del Segretario Politico, mentre dalla sala partono gli alalà entusiasti, ed il Vice-Segretario Federale lo abbraccia.

Ha luogo quindi la consegna delle tessere, fatta dallo stesso Vice-Segretario Federale; subito dopo egli prende a parlare. Ci spiace sinceramente di non poter pubblicare integralmente il discorso che, detto con foga oratoria avvincente, ha riscosso le più entusiastiche approvazioni.

Dopo aver esordito dicendosi lieto di trovarsi in mezzo alla gente della fedelissima Slavia Italiana, che ha imparato ad amare al tempo dell'ultima guerra, a questa popolazione tenace, taciturna e valorosa, egli esprime la propria lode al Segretario Politico per aver saputo portare il Fascismo locale ad una efficienza, che definisce mirabile. Parla quindi dei doveri incombenti ad ogni fascista, fissando le direttive da seguire e dice della qualità che debbono essere la dote di ogni fascista fedele. Ricorda il nascere del Fascismo, lo squadrismo eroico e porta ai presenti il saluto che il Duce rivolse al Fascismo Friulano, ricevendo ultimamente al Viminale il Direttorio Federale di Udine.

Termina invitando i presenti ad un triplice «alalà» al Duce instancabile, rinnovatore della Patria.

Il discorso che è stato ascoltatissimo e continuamente interrotto da entusiastiche approvazioni, specie agli accenni al Duce, ai Gerarchi, allo squadrismo, al Camerata Gabrici e Celli, è accolto alla fine da una vera ovazione all'indirizzo del Gerarca.

L'Assemblea ha indi approvato all'unanimità l'invio del seguente telegramma al Segretario Federale Co. De Puppi:

« Fascisti di Pulfero riuniti in Assemblea mandano al Capo del Fascismo Friulano giuramento immutata et immutabile fede — Alalà. - Preindl-Celli-Gabrici.

Alla partenza del Gerarca tutti gli sono intorno per rinnovargli — coi canti della Rivoluzione e con gli alalà più possenti — il proprio giubilo e la propria simpatia.

Il Fascismo della «Val Natisone» ha detto nell'odierna Assemblea tutta la sua grande fede e la sua splendida compattezza.

Il Vice-Segretario Federale ha giustamente e meritatamente elogiato il Camerata Celli per la sua instancabile attività e per la vibrante e riuscita manifestazione di fascismo e di popolo.

Assemblea del Fascio a Paularo

Col gradito intervento del membro del Direttorio Federale rag. Colledan, domenica 4 maggio alle ore 10 ebbe luogo l'assemblea annuale di questo Fascio.

A ricevere e a far atto di omaggio al Rappresentante della Federazione sul piazzale del Municipio erano presenti il Segretario politico Del Moro geom. Luciano, il Podestà signor Egidio Screm, i membri del Direttorio, il Corpo insegnante del Comune, i commilitoni della Sezione e tutte le organizzazioni giovanili inquadrate in perfetto ordine militare.

Il Gerarca gradì la gentile accoglienza della nostra giovinezza, compiacendosi ed elogiando l'attività dei preposti all' O. N. B.; rivolto agli insegnanti gli esortò a continuare nell'opera educativa per la formazione spirituale del fascista di domani.

Entrati nella sala del cinematografo, il segretario amministrativo della Sezione fece l'appello degli iscritti; risultarono presenti 62 e 28 assenti per ragioni di lavoro.

Aperta la seduta, il Segretario politico porge al rappresentante Federale il deferente saluto della Sezione lieto della sua presenza, apportatrice della fede e della forza del Fascismo Friulano: manda un commosso saluto alla memoria del camerata dott. Fabiani, anima grande e cara, del quale desidera sia conservato il ricordo; presenta la situazione numerica delle forze del Regime che risultano: iscritti al Fascio 90, alla Milizia Volontaria 24, all'Avanguardia 18, ai Balilla 115, alle Piccole Italiane 45, all'Anif 8.

Si compiace dello sviluppo delle organizzazioni giovanili verso le quali promette di rivolgere la maggior attenzione. Riassume l'attività svolta dal Direttorio nell'anno decorso e traccia per sommi capi il programma che intende realizzare in avvenire in uno al Capo dell'Amministrazione comunale, con l'appoggio delle superiori gerarchie per risolvere i più importanti problemi che interessano il paese.

Sciolse quindi un inno alla concordia e invita la Sezione a stringersi sempre più intorno alla figura del Duce amatissimo per la rinascita della nostra cara Patria.

L'ampia relazione del Segretario politico, venne alla fine coronata da vivi applausi.

Prese poi la parola il rag. Colledan che porse a ifascisti di Paularo il saluto cordiale del Segretario Feder. ringraziando l'ex Segretario politico signor Screm per l'attività svolta durante la lunga e laboriosa permanenza alla carica. Parlò ascoltatissimo in forma piana e concisa sulle compagini del Partito. Trattò quindi la questione operaia delineando la condotta da tenersi per la soluzione della stessa, tutelando l'emigrazione; esortò a tenere sempre ed ovunque alto il prestigio della Nazione facendo presente che il Partito fa obbligo di osservare una condotta irreprensibile in modo da destare nel popolo il senso di ammirazione e di devozione per il Regime.

Raccomandò devozione, fiducia e riconoscenza verso l'amato Duce che tanta simpatia dimostrò di avere pel Fascismo Friulano ricevendo la Federazione Friulana a Roma.

L'assemblea improntata al più schietto cameratismo si chiuse con un triplice alalà al Re, al Duce e al Segretario Federale.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

« S. E. TURATI - Roma — Confini Patria bagnati sangue italico, organizzazioni fasciste Paularo riunite assemblea, rinnovano giuramento fede e lavoro silenzioso. — COLLEDAN, DEL MORO ».

« Conte DE PUPPI - Segretario Federale - Udine — Organizzazioni fasciste Paularo in magnifica assemblea, rinnovando giuramento di obbedire e servire romanamente salutano Gerarca friulano — COLLEDAN, DEL MORO ».

L'assemblea del Fascio di Rivignano

L'altra sera ebbe luogo l'Assemblea annuale del Fascio con l'intervento del co. Antonio Ottelio, membro del Direttorio Federale.

All'egregio gerarca porse il saluto cordiale il Segretario Politico sig. Gio. Batta Viola, il quale in una chiara relazione rese conto della situazione del Fascio e delle istituzioni Balilla e Dopolavoro.

Con unanime consenso la relazione venne approvata.

Dopo di che, il camerata co. Ottelio recò il saluto della Federazione ai fascisti rivignanesi, e con la parola incisiva, sobria e suadente che gli è propria, disse delle benemerenze che l'illustre Segretario Federale si è acquisito presso il fascismo friulano, che ebbe, l'onore, recentemente, di ottenere l'espressione della più viva simpatia da parte del Duce.

Il co. Ottelio trattò esaurientemente il programma da svolgersi in questo anno ottavo; e, raccomandando la massima concordia e la più ferrea disciplina, intrattenne l'assemblea sulla necessità di curare sempre più le organizzazioni giovanili, e di adoperarsi per il maggiore sviluppo di tutte le istituzioni create dalla Rivoluzione.

Prima di concludere, il co. Ottelio con gentile pensiero incaricò il Commissario Prefettizio signor Giovanni Collavini di recare il saluto della Federazione al camerata signor Romano Malattia, con l'augurio che in breve — ristabilitosi in salute — egli abbia a riassumere le sue funzioni di Podestà.

Con un inno al Duce e al Fascismo, coronata da una calorosa ovazione all'egregio co. Ottelio, l'assemblea di sciolse.

Assemblea del Fascio di Paluzza

Sabato scorso i fascisti del Comune si riunirono nella sala maggiore del Municipio per l'assemblea annuale. Eccettuate le assenze giustificate, gli intervenuti erano 52 su 101 iscritti.

La Federazione era rappresentata dal rag. Bodini, Ispettore provinciale dei Fasci. Erano presenti il Podestà Osualdo Brunetti, il Segretario politico Attilio Barbacetto coi membri del Direttorio.

Fatto l'appello dei fascisti, prese per primo la parola il Segretario politico, il quale portò il saluto della Sezione al rappresentante della Federazione, e passando in rapida rassegna la situazione politico-morale della Sezione, dimostrò con dati confortanti la correttezza, l'ordine, la fede e la disciplina degli iscritti. Ricordò la opera svolta per la riorganizzazione dei Balilla, degli Avanguardisti e delle Piccole Italiane, del Dopolavoro, di queste nuove forze giovanili che dovranno in un tempo non lontano della loro vita evolutiva ringagliardire le file del Partito, additando l'attiva, volonterosa opera di sacrificio dei preposti, Guglielmo Salon, quale presidente del Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla e maestro Arturo Angeli e del dott. Michele Santoro nell'organizzazione della benefica attività svolta per la cura marina. Chiuse incitando tutti ad una sempre più intensa e fattiva collaborazione col Direttorio nel campo assistenziale dei giovani, specialemente, nell'opera sindacale del ramo operaio.

Al Segretario politico fece seguito il Podestà, il quale lesse una lunga, chiara, nitida relazione corroborata di cifre sulle opere eseguite nel Comune nel 1929 e sul programma di lavori da svolgersi nel corrente anno.

Della parte finanziaria rilevasi che nel bilancio 1929 le uscite furono di L. 1.214.932,60 con un forte avanzo di cassa. Per dimostrare la molteplice attività spiegata dal Podestà e dai suoi Consultori nell'anno 1929, devesi citare a titolo di onore che vennero effettuate delle spese straordinarie di lavori per un totale importo di L. 380.267.95. Il bilancio 1930, approvato, presenta la stessa consistenza del precedente con un' uscita ordinaria di L. 1 milione 361.624.65 e con un totale di L. 677.000; per opere straordinarie principali, a cui dovrebbesi aggiungere oltre L. 70.007.25 per opere minori.

Dopo aver enunciato in grandi linee con parole sobrie, confortate da fatti precisi, concreti, positivi tutto il vasto programma di opere e di lavori che intende svolgere, di pieno accordo coi suoi Consultori, nel presente anno, egli chiude la sua brillante relazione invitando i fascisti a elevare il pensiero al Duce insonne, operante per le fortune della nuova grande Italia.

La relazione venne sottolineata da mormorii di consensi e di approvazione dalla Assemblea.

Presa poi la parola l' Ispettore federale rag. Bodini, si compiacque vivamente col Segretario politico e col Podestà per il poderoso lavoro svolto nel 1929, e per la chiara e confortante situazione politica ed amministrativa del Comune.

Con parola chiara e suadente, dopo avere con vivi tocchi dimostrato come l' Italia uscita vittoriosa dalla guerra, superato il periodo burrascoso, oggi è giustamente temuta ed additata nel Consesso delle Nazioni come uno Stato modello dove nella disciplina, nel lavoro e nella economia si stanno concretando e valorizzando le più alte aspirazioni, segnò le linee della disciplina e del nuovo senso politico analizzando e ribadendo i doveri che incombono a tutti i fascisti. Il discorso del rag. Bodini, venne seguito col più vivo interesse dall'Assemblea.

Presentato poi dal Direttore didattico signor Angelo Matiz, il Corpo Insegnante locale, il Delegato federale rag. Bodini ebbe parole di compiacimento per i maestri che svolgono diuturnamente la loro opera di modesti, ma preziosi collaboratori del Regime specie nel campo assistenziale ed educativo dei giovanetti, ed incoraggiò gli insegnanti a continuare, ad intensificare con sensi di concordia e di armonia, nei buoni rapporti con le Autorità e con le famiglie, il lavoro nella scuola ispirato alle nobili idealità del Fascismo perchè si possano superando piccole e grandi difficoltà in un quadro armonico di tutte le forze raggiungere in breve le mete vagheggiate.

Sciolta l'adunanza venne spedito al Segretario Federale co. de Puppi il seguente telegramma:

« Assemblea Fascio Paluzza approvata relazione Podestà Brunetti conferma intento lavorare alacremente trovando forza nel Littorio Romano. BOIDNI ».

Assemblea del Fascio di Villanova

Venerdì scorso ebbe luogo l'assemblea del Fascio di Villanova Judrio. Assistevano il membro della Federazione sig. Placereani, il Podestà di S. Giovanni al Natisone rag. De Luca, il co. Vilfredo de Puppi.

Il Segretario politico, camerata Federico Seffino, dopo aver presentata la Sezione agli intervenuti, lesse la Relazione morale e finanziaria che venne approvata al l'unanimità. Egli, fra l'altro, ebbe il piacere di annunziare che sono già equipaggiati e tesserati 14 avanguardisti, 43 balilla e 35 piccole italiane. Dopo un magnifico discorso del camerata Placereani, l'assemblea si sciolse inneggiando al Duce, al Fascismo e al Segretario Federale co. de Puppi (primo inscritto alla Sezione di Villanova) a cui venne inviato il seguente telegramma:

«Fascio Villanova riunito Assemblea presenza Placereani rinnova beneamato Gerarca sensi profonda devozione inviando cordiali alalà ».

DA AMPEZZO

Riunione del Direttorio

L'entità degli argomenti posti a discussione conferì alla riunione di questo Direttorio del P. N. F., tenutasi lunedì sera, carattere di particolare importanza.

Alla relazione del Segretario Politico sul lavoro compiuto dopo l'ultima riunione e alla compilazione del preventivo della Sezione per l'anno in corso, seguì l'esame particolareggiato della attuale situazione delle istituzioni giovanili: balilla ed avanguardisti.

Rilevato come le due istituzioni si integrino vicendevolmente e sia la seconda il naturale e graduale sviluppo della prima e che quindi nessuna dissoluzione di continuità anche dal punto di vista programmatico debba esistere fra l'una e l'altra, si definirono le linee del piano di formazione dell'organico della nuova compagine di avanguardisti affidati al la volonterosità encomiabile e fattiva del camerata Polo Celso. L'indiscutibile serietà e la fede di questo giovane istruttore ci sono arra sicura dello sviluppo fiorente che l'istituzione avanguardisti raggiungerà in breve sì da gareggiare con entusiasmo paterno con quella saldissima dei balilla.

Si passò in seguito all'esame del problema della disoccupazione operaia e del conseguente dell'emigrazione. L'attualità pressante dell'argomento, la cui gravità è manifesta, non potendo sortire nel corso di una semplice discussione concrete e sicure risoluzioni, determinò il direttorio a formulare una breve relazione che sarà subito inoltrata alla superiore autorità per i possibili provvedimenti in merito.

Esaminata infine la situazione delle varie rappresentanze sindacali, onde coordinare il lavoro comune ed intensificarlo profittevolmente con direttive precise venne deciso di convocare quanto prima le medesime per le opportune istruzioni.

Mostra e mercato bovini

Fervono alacri i preparativi per il mercato e la mostra bovini che avrà luogo il 12 c. m. numerose sono le attestazioni di consenso che pervengono alla segreteria della Mostra; numerosi pure i cospicui premi che le varie istituzioni locali e gli enti privati hanno messo a disposizione della giuria onde rilasci a coloro che si distinguono nell'opera proficua dell'allevamento a tangibile prova dell'unanime riconoscimento. Il Consiglio Provinciale dell'economia e la Cassa di Risparmio di Udine pure concorsero nell'agevolare l'emulazione e, a tal scopo hanno già inviato parecchie medaglie. E' lecito dunque prevedere il più lusinghiero successo.

Assemblea Fascio di Cavazzo Carnico

Domenica alle ore 19, con la presenza del membro della Federazione Fascista rag. Colledan e dell'ispettore geom. Bodini, ebbe luogo l'assemblea del Fascio di Cavazzo.

Vi presero parte tutti i fascisti attualmente presenti in Comune.

Il Segretario politico Puppini Beniamino, salutati i membri della Federazione presenti, lesse la relazione sull'attività svolta dalla Sezione, sui compiti che tuttora l'attendono, accennando al continuo aumento del numero degli iscritti e alla loro concorde e tenace operosità per il raggiungimento delle mete del Fascismo e allo spirito di collaborazione intima e costante delle locali Autorità amministrative, politiche e religiose.

Illustrò largamente lo stato di disagio in cui si trovano gli iscritti e i loro dirigenti locali in seguito alla sospensione dei lavori di ricostruzione dei fabbricati danneggiati dal terremoto. Si disse tuttavia certo che tale stato di cose avrà in breve a cessare per i tempestivi provvedimenti della competente autorità e l'efficace interessamento del Segretario federale.

Il rag. Colledan, nel ringraziare il Segretario politico delle parole di omaggio rivoltegli, si compiacque dell' efficenza della Sezione, indicando i provvedimenti da attuare per il sempre maggiore incremento delle opere fasciste in questo Comune. Assicurò del continuo interessamento delle superiori gerarchie e in modo speciale del Segretario federale circa la situazione creata dal terremoto e terminò, fra l'applauso dell'assemblea, inneggiando al Duce e alle fortune della Patria.

Prima di sciogliere l'assemblea il Segretario politico propose fra l'assentimento dei presenti, l'invio di un telegramma al co. de Puppi facendo presenti i voti della Sezione per una rapida soluzione del problema del terremoto carnico.

Dopo la riunione, il rag. Colledan e il geom. Bodini si intrattennero in Municipio col Podestà, col Parroco e con gli Insegnanti del luogo, trattando principalmente i problemi relativi alle organizzazioni giovanili. Si compiacque con essi della scambievole opera di collaborazione, sicuro auspicio del continuo e crescente sviluppo delle opere fasciste.

Alle ore 20.30, salutati da un alalà delle camicie nere e della popolazione accorsa, i membri della Federazione, lasciarono il Comune.

DA VILLAORBA DI BASIGLIANO

Costituzione del Consorzio Irriguo

I proprietari terrieri di Villaorba interessati alla costituzione del Consorzio Irriguo, si riunirono domenica nelle Scuole del paese, approvando la costituzione del Consorzio stesso a termini di legge, lo statuto consorziale, e nominando la deputazione provvisoria.

Notammo fra gli intervenuti il rappresentante di S. E. il Prefetto dott. Capriglione accompagnato dall'ing. Somero, Vice Direttore del Consorzio Ledra-Tagliamento ed il geom. D'Orlandi; il cav. Modotti Podestà di Basiliano, sincero e tenace animatore di ogni opera che tenda a migliorare le condizioni agricole del suo paese; il dott. Dorta della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il signor Freschi per la Federazione Fascista degli Agricoltori, il geom. Sgobaro, il dott. Gonano, il cav. Venier-Romano con il figlio dott. Attilio, ed oltre 200 proprietari del paese.

Sotto la Presidenza del dottor Capriglione, che portò all'Assemblea il saluto ed il plauso di S. E. il Prefetto, venne poi in discussione l' Ordine del Giorno, approvato all'unanimità.

Dovendosi passare alla nomina del Presidente del Consorzio, il dott. Gonano, Presidente del Consorzio Volontario, pregò il cav. Luigi Venier - Romano a volerlo sostituire nella carica che la Deputazione Provvisoria voleva riaffidargli; ciò che venne accettato.

Tolta la seduta, il cav. Romano coadiuvato dalla sua gentile signorina, offrì un rinfresco nella sua villa.

DA COSEANO

Cena di addio

Lunedì sera nella trattoria del buon amico Gigi D'Angelo di Coseanetto convennero parecchi amici e conoscenti dei partenti per il Nord-America signori Lingi Giuseppe e Gotti Ermanno ambedue di Barazzetto.

Dopo una cena servita puntualmente e con ottimo buon gusto innaffiata da vino generoso fra la più schietta armonia vennero cantate le belle villotte friulane. Tutta la sera venne trascorsa nella massima allegria, allietata dalla inesauribile « verve » del vero amico Carlin Sclisizzi.

Prima di lasciare i buoni amici disse brevi parole il segretario comunale, signor Gino Pellissoni il quale ricordò ai partenti le mutate condizioni dell'emigrante all'estero grazie all'avvento del Fascismo. Disse pure appropriate e commoventi parole il dott. Gino Munari che inneggiò al trionfo della causa fascista e la lieta brigata si sciolse ai gridi di evviva Mussolini e evviva Casa Savoia.

DA S. GIORGIO RICHINVELDA

Nel Fascio Femminile

Domenica 4 maggio ha avuto luogo l'assemblea annuale del Fascio Femminile di San Giorgio della Richinvelda, con l' insediamento del nuovo Direttorio.

La Vice Segretaria signora Maria Luchini, dopo aver espresso il suo compiacimento alla signora Pecile che ha assunto l' incarico di Segretaria, ho riferito sull'attività svolta nell'ultimo anno. La biblioteca del Fascio si è arricchita di numerosi libri ed i lettori sono andati sempre aumentando, anche grazie all' interessamento della bibliotecaria signorina Emilia D'Andrea. Il corso invernale di economia domestica, tenuto dall'egregia insegnante signora Lina Zanier, ha dato anche in quest'anno ottimi risultati e si è meritato speciali elogi delle autorità. E' stato tenuto pure il corso di ricamo Singer.

Il Fascio Femminile ha cercato, con i modesti mezzi di cui poteva disporre, di venire in aiuto ai malati poveri e alle puerpere, accordando vari soccorsi e sussidi. E' stata acquistata una bilancia per pesare i bimbi lattanti, e si ha intenzione di organizzare un consultorio gratuito per i bimbi più poveri. Le fasciste si sono volonterosamente prestate per la raccolta di fondi per la Festa del Pane e per l' invio dei bimbi al mare.

La nuova Segretaria, dopo aver ringraziato per la cortese accoglienza, commemorò con parola commossa la compianta signora Antonietta Sabbadini; interpretando il sentimento di tutte le fasciste rivolse alla sua memoria un affettuoso saluto, ai figli sensi di rinnovato compianto.

Vennero quindi nominati il Direttorio ed il gruppo delle visitatrici degli ammalati poveri, il quale esplica la sua attività sotto la direzione del medico condotto dott. Alessandro D'Andrea.

Alla fine della riunione intervenne anche la Delegata Provinciale, che espresse il suo compiacimento per l'attività svolta dal Fascio, attività che corrisponde alle ultime direttive impartite dalle Superiori Gerarchie; raccomandò che l'opera di bene venga continuata con instancabile fervore e che, attraverso le forme assistenziali ed educative, le fasciste perseverino nella propaganda dello spirito fascista e siano apportatrici sempre di parole di fede, di coraggio, di bontà.

DA GEMONA

"Religione e Fascismo,,

Il capitano sig. Ettore Zara ha tenuto nell'Aula Magna del Comune, dinanzi ad un folto uditorio, la sua conferenza: Religione e Fascismo.

L'interessante tema è stato svolto ed esposto con chiarezza e foga oratoria, suscitando molti applausi.

La classifica dell'avanguardia

Un telegramma giunto da Roma al Comitato Comunale dell'O. N. B. ci comunica l'esito avuto dall' Avanguardia al Concorso « Dux » a Roma.

La squadra gemonese è stata classificata nella onorevole seconda categoria. Generale compiacimento cittadino.

Un infortunio

L'operaio Saurano Ermenegildo che lavora nella segheria della ditta Vidoni, si è sfracellato un dito mentre lavorava alla macchina.

Il lavorante è stato prontamente trasportato all'Ospedale civile dove ha avuto immediatamente le cure dovute, con guarigione prevista in un mese.

Nuove squadre di calcio

Quanto prima assisteremo al Campo Sportivo Simonetti a delle interessanti partite di calcio tra le giovani comicie nere.

Il prof. Verni comandante della Centuria Avanguardisti ha formato delle squadre composte dei migliori elementi dell'Avanguardia che stanno compiendo un giudizioso allenamento.

DA GORIZIA

Per i fascisti

La Federazione provinciale del P. N. F. comunica ai fascisti appartenenti al Fascio di Gorizia, che ancora non avessero riempite le schede personali prescritte dallo Statuto del P. N. F., di presentarsi alla Segreteria del Fascio, nel più breve tempo possibile, per assolvere alle formalità prescritta. E' fatto obbligo di portare una fotografia, possibilmente formato tessera.

Per gli avanguardisti di leva

Tutti gli Avanguardisti di Leva passati ultimamente al Partito e residenti a Gorizia, sono invitati a presentarsi d'urgenza nel le ore di ufficio alla Segreteria del Fascio, in Corso Verdi, per importanti comunicazioni.

La Festa del Fiore

Sabato e domenica è stata celebrata in città e in provincia la Festa del fiore che ha avuto ovunque un esito brillantissimo.

A Gorizia numerose e volonterose signorine hanno offerto per le vie e nei ritrovi cittadini il simbolico fiorellino stato da tutti acquistato per il nobilissimo scopo. Tutti i negozi ed esercizi pubblici hano aumentato per l'occasione il prezzo delle consumazioni.

Celebrazione virgiliana

Domenica 11 corrente, alle ore 11, avrà luogo nella sala del Littorio la celebrazione del bimillenario virgiliano che sarà tenuta dal chiarissimo prof. Michele Risolo, segretario regionale del Sindacato Fascista dei Giornalisti giuliani. La commemorazione virgiliana è vivamente attesa.

La misera fine di un bimbo

A Biglia è avvenuta una grave sciagura vittima della quale è rimasto il bimbo Massimiliano Ciuk di 18 mesi. Il piccino, eludendo la vigilanza della propria madre, era andato a trastullarsi in fondo al cortile dove sorge la concimaia. Ad un certo momento il poveretto perdute che ebbe l'equilibrio, finì per cadere nel liquame affogando miseramente.

Concorso magistrale per ex combattenti

Ad evitare equivoci e spese inutili da parte degli interessati, lo Ispettorato Scolastico comunica che al concorso bandito dal Comune di Gorizia per ex combattenti, possono partecipare solamente gl'insegnanti di detta categoria non ancora di ruolo nelle scuole dipendenti da amministrazioni scolastiche regionali o comunali.

Proroga di concorso

Il Prefetto avv. Sergio Dompieri rende noto che il Consiglio Provinciale dell' Economia di Gorizia, nell' intento di assicurare il miglior esito al concorso a premi per il progetto di costruzione della nuova sede consigliare, pubblicato con avviso 28 marzo 1930-VIII, N. 2490/II b), ferme restando le altre modalità già fissate e rese note con il detto avviso, ha deliberato di prorogare al 31 maggio corrente il termine per la presentazione dei progetti.

Nomina

Il cav. Pirro de Haggenauer, Consigliere della Sezione agraria e forestale, è stato nominato rappresentante del Consiglio provinciale dell'Economia di Gorizia nel comitato provinciale per il turismo.

Incendio

L'altra notte è scoppiato un grave incendio nell'abitazione di Stefano Suiigoi, abitante in via degli Scogli 16. Le fiamme, alimentate dal vento si estesero ben presto alla vicina stalla che rimase completamente distrutta.

Il danno causato dal fuoco è rilevante.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 16.50 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.50 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.54 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 19.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.03 (**) — A. 4.15 — MV. 7.55 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 19.35 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.05 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.49 — A. 15.10 — A. 16.10 — D. 19.55.
Arrivi: Lus. 1.03 (*) — A. 5.15 — D. 10.50 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 0.50 — A. 8.26 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 19.05 (da Grado) — M. 23.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.55 — 13.30 — 15.25 — 19.5 — 20

CRONACA CITTADINA

Federazione Fascista Friulana

Fascio di Tarcento

La Federazione fascista comunica:

In data di ieri il Segretario Federale ha nominato Segretario politico del Fascio di Tarcento il camerata ing. Luigi Faleschini già Commissario straordinario del Fascio stesso.

Fascio di Clauzetto

Il Segretario Federale ha accettato le dimissioni dalla carica di Segretario politico del Fascio di Clauzetto presentate dal signor Baschiera Angelo ed ha nominato Commissario straordinario del Fascio il camerata dott. Luigi De Nardo, membro del Direttorio Federale.

Il Segretario Federale visita il IX Sestiere

Ieri al IX Sestiere Ferrovieri Fascisti « Michele Bianchi » convennero il Segretario federale cavaliere uff. co. Raimondo de Puppi accompagnato dal membro del Direttorio Federale Centurione signor Zigiotti, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco col Vice Podestà dott. co. Gropplero ed il Segretario particolare del Podestà cap. Bonanni. Furono ricevuti dal Capo sestiere sig. D'Oria, dal signor Ardenghi membro del Direttorio del Fascio cittadino e da altri ferrovieri fascisti.

Gli illustri gerarchi che causa impegni precedenti non poterono intervenire alla cerimonia dell'inaugurazione, vollero con l'attuale visita riaffermare il loro consentimento per la bella e lodevole istituzione, che nell'ambiente ferroviario suscitò unanime consenso ed entusiasmo. Ebbero tutti parole di vivo elogio verso il camerata D'Oria per l'eleganza ed il buon gusto dell'arredamento dei locali e per lo scopo che il Sestiere, nel campo politico, si ripromette di raggiungere.

Gli illustri visitatori lasciarono i locali dopo aver nuovamente espresso il loro vivo compiacimento.

Il nuovo delegato provinciale dei Sindacati trasporti

Il camerata Giuseppe Viezzoli, delegato provinciale dei Sindacati Trasporti, è stato trasferito, recentemente all' Ufficio Regionale di Trieste della stessa Confederazione. Al suo posto è stato destinato il camerata Manlio Marcati che oltre alla Delegazione di Udine, manterrà pure la Segreteria interprovinciale dei Sindacati impiegati aziende di trasporto.

Quanto prima avrà luogo un convegno nel quale il camerata Viezzoli presenterà agli organizzati il suo successore. A questo è assicurato l'intervento dell' onorevole Domenighini e del Segretario regionale Fausto Riccardi.

Al camerata Manlio Marcati — camicia nera dal 1919, fondatore del Fascio di Monfalcone, da diversi anni nelle organizzazioni sindacali fasciste, ex combattente ed Ufficiale del R. Esercito — il nostro saluto augurale.

A Giuseppe Viezzoli, amico e camerata, l'augurio migliore.

Raduno a Roma dei Cavalieri in congedo

Il Commissario di zona colonnello Petrosini invita tutti gli iscritti al Raduno di Roma a volergli comunicare a mezzo cartolina il nome della stazione ferroviaria di partenza, nonchè la classe nella quale intendono viaggiare e ciò per la esatta compilazione degli scontrini ferroviari.

Raccomanda inoltre di leggere quotidianamente i giornali della provincia per mezzo dei quali verranno diramate le norme riflettenti il Raduno di Roma.

L'attività dei Vigili Municipali

L'Ufficio di Polizia Urbana, ci comunica i dati riguardanti l'attività svolta dai Vigili Municipali nel mese di aprile:

Contravvenzioni ai regolamenti municipali ad ordinanza e regolamenti municipali ad ordinanze e regolamenti diversi N. 290 Conciliate N. 251; Contravvenzioni al Regolamento sulla tutela delle strade ed aree pubbliche e circolazione stradale: N. 204 — Conciliate N. 181.

Scuola d'avviamento al lavoro

L' Ufficio di Presidenza della R. Scuola Complementare e della R. Scuola di Avviamento al Lavoro, ci comunica che i documenti per la idoneità alla II classe di Avviamento al Lavoro (sezione Agricola e Commerciale), alla III Complementare e per la licenza Complementare si devono presentare entro il 30 maggio.

Nell'albo della Scuola si trovano elencati i documenti richiesti e l'ufficio di Segreteria è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 per ogni schiarimento.

Esportazione agrumi e patate

L'Istituto Nazionale per l' Esportazione ha diramato un elenco delle ditte autorizzate, a norma della legge 23 giugno 1927, numero 1272, all'uso del marchio nazionale per l'esportazione di arance, limoni e patate.

Gli interessati potranno prendere visione di detto elenco, presso l'Ufficio Provinciale dell'Economia.

Gli " azzurri „ a Tarcento

A gruppi isolati i calciatori componenti la squadra nazionale hanno raggiunto ieri la ridente cittadina di Tarcento (poco ridente, ieri, con quel pò, pò, di pioggia, caduta insistentemente per tutta la giornata) luogo di adunata fissato dai dirigenti della Nazionale italiana.

Il primo saluto degli sportivi udinesi agli « azzurri » di passaggio per la nostra città è stato caloroso, e sincero, preludio a quella che sarà, l'accoglienza che la città di Udine farà agli ospiti desiderati.

Nel pomeriggio transitava per Udine diretto pure a Tarcento il Commissario della Nazionale italiana rag. Vittorio Pozzo, ossequiato alla stazione dai dirigenti dell'A. C. Udinese.

Un primo galoppo di allenamento che doveva aver luogo ieri causa il cattivo tempo è stato rimandato e da quanto si può sapere la prima giornata in terra friulana è trascorsa melanconicamente per i baldi calciatori costretti a starsene seduti nei caffè di Tarcento, ingannando il tempo con qualche partita a carte o a biliardo od a rispondere alle mille domande dei accaniti « supporters » che nonostante la pioggia hanno raggiunto Tarcento pur di scambiare parole e giudizi con i beniamini del calcio italiano.

E' inutile dilungarsi che domani li avremo tra noi per la annunciata partita di allenamento.

La città di Tarcento in onore degli ospiti organizzerà per questa sera nel simpatico ambiente di Fant, un trattenimento danzante.

Siamo certi che nessuno vorrà mancare.

Mostra Pellis

La Mostra del pittore Pellis — che doveva chiudersi domenica scorsa — pel desiderio espresso da molti cittadini e da persone della provincia desiderose di visitarla, è stata prorogata fino a domenica prossima.

Nella giornata di ieri, martedì, sono state vendute le seguenti opere: S. E. barone Elio Morpurgo ha acquistato il pastello « Il pastore ». La Banca del Friuli il pastello « Maternità ».

La Mostra resta aperta dalle ore 10 alle 22.

Le squadre avanguardiste friulane
reduci dal " Concorso DUX „ accolte festosamente

Merita anzitutto un doveroso rilievo l'ottimo comportamento delle squadre friulane a Roma: su 1300 squadre partecipanti, Udine ha conquistato il 92° posto, piazza veramente onorevole quando si pensi al breve distacco — appena cinque punti — che separa la nostra squadra prima classificata da quella di Milano, vincitrice del concorso.

Nella classifica per provincie, quella di UDINE precede nettamente quella di: Agrigento — Aosta — Aquila — Avellino — Benevento — Caltanissetta — Campobasso — Catania — Catanzaro — Chieti — Como — Cosenza — Cuneo — Enna — Foggia — Frosinone — Grosseto — Imperia — Lecce — Macerata — Mantova — Matera — Nuvio — PADOVA — Palermo — Pescara — Piacenza — Pisa — Pistoia — Potenza — Ragusa — Ravenna — Reggio Calabria — Rieti — Salerno — Savona — Siracusa — Sondrio — Taranto — Teramo — Trapani — TREVISO — Vercelli — Viterbo — Tripoli.

La classifica provinciale è la seguente:

Premio di primo grado:
1. Udine I., punti 109.70;
2. S. Vito al Tagliam. I., 107,60;
3. Tolmezzo I., 106.90;
4. Cividale I., 104,90;
5. Sacile I., 103,30;
6. Cordenons I., 102,80;
7. Udine III., 102;
8. Udine II., 100;
9. Udine IV., 95.90;
10. Pordenone II., 95.80;
11. Pontebba I., 95;
12. S. Giorgio di Nogaro I., 92.30.

Premio di secondo grado:
13. Gemona I., punti 84.

Il campeggio « Duce » ha ottenuto un grandioso successo nonostante la furia degli elementi che, però, non hanno saputo nè potuto diminuire la fierezza, la giocondità, la bellezza di questo imponente raduno di giovinezza, alla quale il Duce, così parco di elogi ha espresso i suo vivo plauso con le indimenticabili parole che in altra parte del giornale riportiamo, e che saranno motivo di alto orgoglio non solo per i presenti al campeggio, ma per tutti gli avanguardisti d' Italia, che i partecipanti hanno così degnamente rapresentato.

Le parole del Duce, che gli avanguardisti reduci da Roma eterna non dimenticheranno mai, saranno il viatico per nuove imprese più belle e più alte, nelle quali anche i rappresentanti del glorioso Friuli combattente e fascista non mancheranno di farsi onore.

Il ritorno a Udine

Di ritorno ad Udine, le balde squadre friulane — che hanno ottenuto oltre alla buona classifica le vive congratulazioni di S. E. Ricci, che più volte li visitò ed incoraggiò — sono state accolte alla stazione dai dirigenti dell'O. N. Balilla, con a capo il prof. Angelo Tarozzi, Vicepresidente del Comitato Provinciale e dalle rappresentanze di tutte le scuole medie con bandiera con alla testa i presidi prof. Bortolotti, Catterina, Gusmani, Cocchiarelli, e prof. Rettore.

Un vivo applauso li ha accolti, applauso che si è ripetuto più volte per le vie della città, dove gli avanguardisti sono passati, con alla testa la fanfara, tra le manifestazioni di viva simpatia dei cittadini.

Il vibrante saluto del prof. Tarozzi

Prima che le squadre si sciogliessero il prof. Tarozzi, Vicepresidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., ha rivolto agli avanguardisti un vibrante saluto ed una parola di plauso, anche a nome del Segretario Federale. Ha rilevato con compiacimento l'ottima prova da così fornita alla capitale, prova che sta a dimostrare, oltre all'abilità degli insegnanti, con quanta passione, volontà e disciplina ognuno abbia seguito il corso di istruzione.

Ha ricordato come il loro compito non deve ritenersi esaurito col concorso, ma debba invece continuare sì da permettere in avvenire affermazioni ancora più belle.

La parola del Duce, prontio e coronamento di tutte le fatiche sopportate, sia da tutti gli avanguardisti intesa specialmente come sprone a sempre più migliorarsi; se ne facciano, i reduci dal concorso, propagatori fra i compagni sì che essa diventi sempre più la guida di tutte le loro azioni, il premio di tutti i loro sforzi che hanno una sola meta grande e sicura: dare all'Italia dei figli che siano veramente degni di lei.

Le parole del prof. Tarozzi hanno sollevato vivo entusiasmo fra gli avanguardisti. Quali hanno elevato allo stesso un vibrante alalà.

Un' avvenimento d' eccezione al Manicomio Provinciale

Già altre volte, abbiamo avuto occasione di scrivere a proposito di spettacoli teatrali offerti ad un pubblico d'eccezione; spettacoli allestiti con criteri non solo artistici i cui attori si dovevano ricercare fra volonterosi e generosi filodrammatici e, gli spettatori unicamente in quel grigio mondo della follia che popola il Manicomio Provinciale.

Trattasi di essperimenti, ma dai quali gli spettatori riportano sempre una profonda emozione e la sensazione precisa — se così può dirsi — che gli uomini sani e felici non dimenticano i dissennati.

Alla serie degli spettacoli se ne è aggiunto, nel pomeriggio di domenica, un altro al quale ha presenziato il solito pubblico d'eccezione, numeroso, attentissimo e assai disciplinato, adunato nella sala del teatro del Manicomio.

Lo spettacolo però, questa volta, ha assunto un colore tutto singolare, veramente d'eccezione: fra gli attori savi, ce n'erano parecchi di « ammalati » ospiti del Manicomio stesso.

Particolare ancor più interessante: gli attori dissennati, erano stati educati alla scena, preparati al canto, da una loro compagna di sventura, magnifica maestra di piano, amorosa e paziente fino all'inverosimile.

Tutto il lavorio di preparazione non breve nè facile, si svolse sotto il diretto controllo del Direttore del Manicomio prof. Volpi-Ghirardini al quale va il merito di questa utile e benefica iniziativa, iniziativa che trovò colore e forma, grazie alla preziosa e fattiva collaborazione del dott. Enrico Pantalone, giovine sanitario del Manicomio, affermatosi già come una sicura promessa della scienza psichiatrica.

Egli infatti, non solo ha allestito un programma veramente interessante, ma ha offerto un mezzo pratico, nonchè benefico, ai fini che l'Istituzione si propone a pro dei suoi «raccomandati».

Il programma consisteva nella rappresentazione dell'operetta in tre atti di Pietri: « Acqua Cheta ».

E lo diciamo subito, che allo spettacolo ha arriso il più lusinghiero successo. Tutto era stato curato con amore e competenza: parte corale, duetti, balli, coreografia, musica, tutto filò egregiamente, suscitando negli spettatori il più vivo entusiasmo contenuto però in quella misura comandata dalla disciplina loro imposta con amorevole autorità. Se una bellissima prova hanno offerto gli « ammalati » cui era stata affidata la parte corale e parti di contorno, prova che ha veramente sorpreso i dirigenti il Manicomio, una simpatica affermazione hanno avuto pure i componenti la Filodrammatica Italiana « Città di Udine » del Dopolavoro, i quali accettando il cortese invito loro rivolto, hanno dimostrato di ben comprendere le alte finalità cui queste manifestazioni tendono, non solo, ma hanno dimostrato ancora una volta la squisita sensibilità dell'animo loro, accoppiata ad una sensibilità artistica non comune.

Infatti, nel tono degli applausi cui il numeroso e folto pubblico non comune si è lasciato trasportare, c'era qualche cosa di più della riconoscenza, della simpatia verso i bravi filodrammatici; c'era la gioia che nasce allorquando ci si trova dinanzi ad un complesso di artisti che dell'arte hanno un concetto sano ed elevato e per essa si sforzano raggiungere le più alte mete.

Anche per noi, fu una rivelazione, in quanto eravamo abituati ad ascoltare i nostri filodrammatici nelle recite di prosa; nell'operetta mai.

Nell'« Acqua Cheta », operetta tratta dalla commedia omonima di A. Novelli, piena di graziosissime situazioni, il tutto condito con piacevolissima musica, hanno avuto modo di distinguersi tutti.

La Blasuttig, deliziosa soubrette », la Cremaschi ottima soprano; Gigi Papero, gustosissimo « Stinchi », assieme al Serafini, un « Ulisse » divertente assai. Divisero gli onori della ribalta: F. Manfredo, il quale ancora una volta ha dato un saggio delle sue eccellenti doti di cantante, le signorine Bianchi, la De Santis, il Carrara, il Ganis, M. Manfredo, Monterri.

E qui dobbiamo rilevare l'opera generosa e preziosa offerta dalla signora Clelia Giaccone che tanto si adoperò nell'istruire le « prime parti » del canto.

Nè l'orchestra possiamo dimenticare, la quale sotto l'abile bacchetta del prof. Bruno Cuttini, ha filato in modo degno di ogni elogio. Apprezzatissima la parte svolta dai mandolinisti, (gentilmente prestatisi) del Circolo « Tita Marzuttini » del Dopolavoro.

Ed infine ci sia concesso un caldo elogio, al dott. Pantalone, animatore instancabile dello spettacolo, che dimostrò nell'organizzarlo non solo, passione ma competenza e molto buon gusto.

Lo spettacolo, in forma del tutto privata, verrà ripetuto domenica prossima.

x. y.

TEATRO PUCCINI
" Sior Tonin da Borgoloco „

Non è oltremodo facile trovare uno che eventualmente, oltre a curarti il corpo, ti curi lo spirito cacciandoti l'idee nere o balzane che ti possono allignare nella dura cervice.

Sappi dunque, o popolo friulano che iersera non gremivi il nostro Massimo, che il nostro dottore Pozzo t'ha dato l'antidoto sicuro per la tua congenita melanconia, con la sua commedia in tre atti « Sior Tonin da Borgoloco ».

Sappi ancora, che il sullodato lavoro, per quanto leggerino, riesce simpatico assai, ed interessa e diletta con le sue situazioni ridanciane, con il suo dialogo sbrigliato, con la presentazione accurata del personaggio una volta tanto, ben trovato ed ancor più ben reso.

Non dimenticare ancora che il pubblico l'ha voluto al proscenio con gli interpreti tutti. Fra i quali voglio ricordare il Baseggio e la deliziosa Parisi, tanto alla fine di ogni atto quanto al chiudersi del velario, quando l'arresto collettivo di tutti quelli che volevano gabbare il finto tonto, il sior Tonin da Borgoloco, il « topo d'albergo », una volta tanto sorpreso, ha chiuso le allegre vicende del lavoro sopra citato.

Ha fatto seguito l'atto brillantissimo del Paoletti « Santa Rosa ». Gli applausi vivissimi che hanno chiuso la serata hanno dato alla simpaticissima compagnia Baseggio-Micheluzzi-Parisi, non l'addio ma l'arrivederci.

Le prossime recite di Emma Gramatica

Oggi riposo. Domani serata di gala, con la première della compagnia diretta da Emma Gramatica. Si darà « La lettera » di W. S. Mangliam, il lavoro che tante adesioni entusiastiche e tanti successi di pubblico e di critica, ha raccolto in ogni città ove è stato rappresentato.

Presso il camerino del teatro sono aperte le prenotazioni alle quattro recite della grande artista.

Ufficio di collocamento per l'industria

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti all' Industria comunica di aver dato occupazione nel mese di aprile a numero 708 operai, così ripartiti:

Muratori ed affini 230 — Fornaciai e laterizi 328 — Meccanici e Metallurgici 19 — Siderurgici 2 — Falegnami ed ebanisti 16 — Carpentieri 2 — Mobilieri giunco e varie 1 — Pittori e decoratori 2 — Cavatori di pietra e tufo 1 — Selciatori e scalpellini 2 — Tessili 30 — Pasticcieri 1 — Birra liquori e Sciroppi 2 — Lavoranti del latte 1 — Sarti e sarte 4 — Parrucchieri 2 — Elettricisti 1 — Addetti calce e cemento 3 — Impiegati tessili 1.

I nuovi uffici del Sindacato Commercio

L' Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio di Udine, l' Ufficio di Collocamento per i Lavoratori del Commercio e l' Ufficio Provinciale della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio si sono trasferiti da Piazza S. Cristoforo, 4, a Via Liruti, 24, Telefono 812.

Nozze d'argento

Il signor Girolamo Raddi, impiegato postale e la sua gentile consorte signora Adele Colosetti, celebrarono l'altro ieri, nell'intimità famigliare, attorniati dai figli e da parenti il loro 25° anno di matrimonio.

Congratulazioni e auguri fervidi.

L' infortunio d' un elettricista

Ieri nel pomeriggio, l'elettricista Ugo Vicario di anni 31 di Giacomo, abitante in via Emilia 21, mentre era intento a lavorare attorno a dei fili della conduttura elettrica, in Piazza Umberto I.o, probabilmente perchè toccato dalla corrente, perse l'equilibrio e precipitò dalla scala. Fortunatamente le conseguenze non furono gravi: una ferita alla regione frontale destra e contusioni alle spalle ed al piede destro, il tutto guaribile in pochi giorni. Fu medicato all'Ospedale Civile.

SPORT

Ciclismo
La Popolarissima Esercenti a Colugna

Domenica 11 corr. si svolgerà la Prima Popolarissima Esercenti di Colugna, indetta da un comitato dei festeggiamenti e organizzata dalla solerte Società Sportiva « Friuli », per corridori federati di quinta categoria, sul percorso, Colugna, Feletto, Tricesimo, Artegna, Osoppo, S. Daniele, Fagagna, Martignacco, Colugna per un totale di chilometri 62.

Le iscrizioni si ricevono in Colugna presso la trattoria Damiani, accompagnate dalla somma di L. 3, e si chiuderanno domenica alle ore 10; il ritrovo è fissato per le ore 13 e la partenza alle ore 14 precise mentre il tratto Colugna, stradone di Tricesimo, verrà neutralizzato. Il veterano Guglielmo Navone alle ore 14.15 darà il via regolare.

" Il Medaglione L. Maniago „
(IV.a categoria).

Domenica prossima 11 corrente sul Circuito di S. Lorenzo di Arzene a cura del Dopolavoro locale e con la collaborazione del C. C. L. S. si effettuerà la gara ciclistica « Medaglione L. Maniago » libera ai licenziati dall'U. V. I. di VI.a cat. Allievi.

Il percorso della gara è di 35 Km. e per incoraggiare i giovanissimi a prendervi parte il Dopolavoro locale senza badare a sacrifici, mette in palio premi in targhe, Medaglie Vermeille, Argento, Bronzo fino al 15.o arrivato, oltre al medaglione, dono del noto ex campione ciclista omonimo, per la Società meglio classificata nei primi 5 arrivati.

Ritorneremo a giorni in merito. Si rammenta intanto che le iscrizioni fissate in L. 2 vanno dirette al C. C. L. S. oppure al Dopolavoro di Arzene fino alle ore 14 di domenica.

La partenza verrà data alle ore 15.

Corte d' Assise di Udine
La condanna di due rapinatori

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri si è chiuso il processo a carico di due giovanotti accusati di rapina, certi Giovanni Venturuzzi di Luigi d'anni 20 da Teor ed Emilio Bigotto di anni 18 da Pocenia.

Costoro, verso le ore due di notte del 25 agosto s' introdussero mascherati in casa di certa Maria Rinaldi di Rivarotta, mentre stava a letto.

Minacciandola, l' uno con una roncola e l'altro con uno stiletto, la rapinarono di un portafoglio contenente oltre 100 lire.

I due imputati, comparsi dinanzi ai giurati confessarono la loro colpa; nessuno dei due però volle riconoscersi organizzatore della losca impresa.

Il P. M. richiese per il Venturuzzi 8 anni e 4 mesi di reclusione, per il Bigotti 5 anni; per entrambi 3 anni di vigilanza speciale e la interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Alle ore 14 si ebbe la sentenza con la quale il Venturuzzi fu condannato a 6 anni; 11 mesi e 10 giorni più un sesto di segregazione cellulare e la interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Bigotto fu condannato a 3 anni e 15 giorni di reclusione più un sesto di segregazione cellulare; entrambi poi a due anni di vigilanza speciale.

Il processo odierno

Stamane s' inizierà alla Corte d'Assise, a porte chiuse, il processo a carico di certo Giuseppe Girardo di Sante d'anni 48 da Casarsa, imputato di violenza carnale qualificata continuata, nonchè di atti di libidine e corruzione in danno di bambini ricoverati nell'Ospedale di San Vito al Tagliamento e ciò abusando della sua qualità di infermiere presso detto Ospedale.

Sosterrà la pubblica accusa il sostituto Procuratore del Re cav. avv. Pacifico; al banco della difesa siederà l'avv. Allatere.

Tribunale di Udine
Esattore condannato

Si è svolto ieri il processo a carico di certo Ettore Filippi fu Alessandro d'anni 62 da Cervignano imputato di peculato e truffa in danno dell'esattoria Dionisi di Cervignano per circa 4500 lire.

Il Tribunale ha riconfermato la sentenza precedentemente emessa dal Tribunale di Gorizia con la quale il Filippi fu condannato ad un anno, 3 mesi e 2 giorni di reclusione e 633 lire di multa; pena condonata per un anno.

Tabacco di contrabbando

Angela Foschia fu Antonio di anni 49 da Ragogna, per aver detenuto in casa abusivamente 150 grammi di avanzi di foglia di tabacco, fu punita a 300 lire di multa.

Pienamente assolto

Gio. Batta Cosani di Pietro di anni 53 da Tricesimo, grossista in vini, è comparso ieri in giudizio imputato di aver contravvenuto al regolamento del Dazio Consumo. E di aver cioè, l' 8 giugno 1929 in Tricesimo, estratto dal proprio deposito di vini all' ingrosso 52 litri di vino in frode al Dazio.

Fu assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pretura di Udine
Scenata di gelosia a Paderno

Sono comparsi ieri dinanzi al Pretore, Marcellina De Paoli di Angelo d'anni 21 da Anduins già cameriera presso la famiglia Pasquotti in via Cavour e Pietro Verona sergente dell' 8. reggimento Alpini. La prima, è imputata di aver colpito con un coltello il Verona, producendogli una ferita alla faccia guarita in circa nove giorni, nonchè di porto abusivo d'arma da taglio; il secondo di aver offeso la De Paoli, nell'onore.

Il ferimento avvenne la sera del 2 marzo u. s. nei pressi della sala Olimpia, lo si deve attribuire al fatto che la donna voleva vendicarsi del giovine, già suo fidanzato, per essere stata da questi abbandonata. Una scenata di gelosia dunque:

Il giudice concluse condanando la De Paoli a giorni 11 di reclusione, pena condonata per 5 anni e non iscrizione e assolvendo il Verona per remissione di querela.

Radiorario giornaliero
Oggi (mercoledì 7)

Roma. — Ore 21,2: Concerto variato col concorso del Quartetto di Roma.

Bolzano — Ore 21: Serata di musica dedicata al maestro Pietro Mascagni.

Amburgo — Ore 19,55: « I racconti di Hoffmann », opera fantastica di I. Barbier.

Vienna — Ore 21: Concerto di musica e canti (Canzoni viennesi e musiche americane).

ECHI DI CRONACA

Oggi grandioso spettacolo all' Eden " Manolescu „
Ivan Mosjokine e Brigitte Helm

Oggi mercoledì dalle ore 17 avremo nel primario Cinema Eden l'attesa première del grandioso film fuori classe U. F. A. di Berlino, che tanto entusiasmo ha suscitato nei primari centri, ove incessantemente continuano le trionfali repliche, e di cui la stampa mondiale ne ha esaltato la magnificenza: « Manolescu ».

« Manolescu » un vortice di vita cosmopolita, intessuta di passioni ardenti, di follie tragiche, di sfrenati desideri e di infiniti amori; le metropoli del mondo come campo d'azione, gli ambienti più moderni e più lussuosi come cornice, un romanzo affascinante e passionale come soggetto, quattro giganti dello schermo come interpreti: Ivan Mosjoukine, Brigitte Helm, Dita Parlo, Henrich George; ecco « Manolescu » il capolavoro dei capilavori che verrà commentato a grande orchestra dall' inizio (ore 17) con speciale esecuzione musicale.

Cinema Varietà Cecchini
Repliche di " Simba „

A generale richiesta del pubblico, che ha assistito con diletto e piacere alla prima di « Simba », la Direzione del Cinematografo Cecchini ha deciso di replicare per questa sola sera il bel lavoro africano. A questo film non si fa miglior elogio di quello che gli fece il pubblico richiedendone la replica da parte della Direzione.

Per domani è annunciata una interessante première « La Voce del mondo » dramma di vita vissuta.

Nel Varietà avremo un grande avvenimento artistico con la celebre Celley Fiamma, dicitrice cantante ben nota a Udine per avervi riportato notevoli successi alcuni anni fa.

« Simba » si replica con inizio delle rappresentazioni alle ore 17.

Bollettino Giornaliero
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Martedì 6 maggio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	750.18	749.78	748.90
Pressione al mare	761.04	760.70	759.88
Temperatura	15.5	12.5	11.2
Umidità (0-100)	87	91	92
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	5	10	10
Stato del tempo	inc.	brut.	brut.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima 17.4
Temperatura minima 11.0
Acqua caduta mm. 21.0

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 6. — Situazione barica: Nuclei di bassa pressione sulla Manica e sulla Polonia, alte pressioni a sud e nord dell'Europa e altra relativamente alta sul Mar Nero. Probabilità. Persisteranno condizioni instabili determinate dall'attuale distribuzione barometrica sull'Europa occidentale e centrale. Sull'Italia prevedonsi venti moderati in prevalenza meridionali con annuvolamenti intermittenti e qualche manifestazione di carattere temporalesco lungo l'arco alpino e sull'Appenino.

Temperatura lievemente ed irregolarmente variabile, mare generalmente mosso.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 6	MILANO 6
Rend. 3.50 %	70.40	70.20
Consol. 5 %	84.40	84.45
Prest. Littor.	84.40	84.45
Obbl. Venezie	76.—	
Francia	74.87	74.84
Svizzera	369.62	369.52
Londra	92.71	92.69
New York	19.05	19.07
Berlino	455.42	455.35
Vienna	269.—	269.05
Romania	11.35	11.35
Belgio	266.20	266.10
Spagna	233.—	232.30
Praga	56.52	56.55
Ungheria	333.45	333.50
Albania	366.—	366.—
Jugoslavia	33.74	33.80
Grecia	24.72	24.75

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile